



ANNO XCVII - N° 2/2021

# PACE E BENE

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE

# FMSC IN MISSIONE

## NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

### INDICE

#### IN COMUNIONE CON LA CHIESA

Papa Francesco a Cipro	p. 2
Un servizio, un incontro, una storia	p. 8

#### CAMMINANDO con la FAMIGLIA FRANCESCANA

200 anni della nascita di Padre Bernardino da Portogruaro	p. 10
Signore fa di noi strumenti della Tua pace	p. 20

#### VITA DELLA CONGREGAZIONE

La grata memoria del 19 novembre 1872-2022	p. 24
XV Capitolo della Provincia: Saint Francis - USA	p. 26
XVI Capitolo della Provincia Latinoamericana Sant'Antonio	p. 31
Nel focolaio del Covid: Limassol 2022	p. 37

#### FMSC IN MISSIONE

In missione, attente ai segni dei tempi	p. 40
Biciclette per la scuola di Maigarò	p. 42
L'apostolato della "corrispondenza": l'Angolo del Pastore	p. 44
Vi ho scelti perchè andiate e portiate frutto	p. 45
Finalmente insieme per la Festa di San Francesco	p. 47
Alzati, ti costituisco testimone di quello che hai visto!	p. 49
La divina provvidenza continua ad accompagnarci	p. 51
L'amore tende ad espandersi	p. 52
La vera gioia è donare	p. 54
Pigmei... la gioia di sentirsi figli di Dio	p. 56
Come sono belli i piedi del messaggero di lieti annunci	p. 59
FMSC Laici Associati a Pamarru -India	p. 61
Festa di "Maria Immacolata" nello iuniorato in India	p. 62
Transito del nostro Fondatore, il Venerabile Padre Gregorio	p. 63

## VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO A CIPRO 2 - 4 dicembre 2021

L'aereo, un Airbus A320 di Itavia Airways, è atterrato alle ore 15.00 all'aeroporto di Larnaca. Papa Francesco è arrivato a Cipro. Il suo è un viaggio "alle sorgenti antiche dell'Europa", come l'ha definito lo stesso Pontefice nel videomessaggio ai due popoli verso cui è diretto: Cipro e Grecia. Nel suo trentacinquesimo viaggio, Francesco attraversa il Mare Nostrum e la sua meta sono ancora i luoghi di frontiera, i luoghi di incontro tra l'Oriente e l'Occidente. *"Avrò l'opportunità di avvicinare un'umanità ferita nella carne di tanti migranti in cerca di speranza"*. Un viaggio carico di valenza simbolica ed ecumenica *"alle care popolazioni di quei Paesi ricchi di storia, di spiritualità e di civiltà"*.

Anche per noi, Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, la visita di Papa Francesco a Cipro è occasione favorevole per ritornare alle sorgenti della Chiesa nascente e della fede degli apostoli, della fraternità e dell'unità tra i cristiani delle diverse confessioni. E non solo. La visita del Pontefice trova la nostra Provincia agli albori del 150° anniversario di presenza missionaria in Medio Oriente. Le comunità cattoliche dell'isola sono piccole ma gli



incontri del Papa sono stati ricchi e importantissimi perché hanno emanato il profumo del dialogo e della carità. Questo significa sinodalità ed è così che cresce la fratellanza. All'arrivo di Papa Francesco due sono stati gli eventi significativi: l'abbraccio ai religiosi, religiose, diaconi, catechisti, associazioni e movimenti ecclesiali nella Cattedrale maronita Nostra Signora delle Grazie di Nicosia e l'incontro con le autorità nel Palazzo presidenziale.

All'incontro in Cattedrale maronita c'eravamo tutte noi suore dalle tre comunità dell'isola. Ad accogliere il Pontefice all'ingresso sono il patriarca maronita, il cardinale Béchara Boutros Raï, e l'arcivescovo Selim Jean Sfeir che gli porge l'acqua benedetta e la croce che il Pontefice bacia.

L'assemblea esultante rispecchia l'immagine della fraternità che il Papa richiamerà più volte nel suo discorso.

Il messaggio che Francesco ha dedicato alla comunità cattolica di Cipro è un messaggio che si estende all'intera Europa: *"Per costruire un futuro degno dell'uomo occorre lavorare insieme, superare le divisioni, abbattere i muri e coltivare il sogno dell'unità"*.



Francesco ci richiama all'unità nella Chiesa, luogo di "relazioni" e "convivenza delle diversità".

*"Abbiamo bisogno di una Chiesa fraterna che sia strumento di fraternità per il mondo"*.

Un mondo frammentato che necessita quindi di segnali forti, a partire dalla Chiesa. E proprio dalla Chiesa di Cipro che *"ha queste braccia aperte: accoglie, integra, accompagna"*.

Il Papa incoraggia a superare la tentazione della paura e fa memoria delle *"tante sensibilità spirituali ed ecclesiali" che delineano la Chiesa cipriota: "varie storie di provenienza, riti e tradizioni diverse"*. Sottolinea l'opera di evangelizzazione della Chiesa maronita e quella latina, presente da millenni, e che oggi, grazie ai tanti migranti, *"si presenta come un popolo multicolore, un vero e proprio luogo di incontro tra etnie e culture diverse"*. Esprime anche la sua gratitudine soprattutto per l'opera educativa svolta dalle religiose nelle scuole. *"Questo volto di Chiesa rispecchia il ruolo di Cipro nel continente europeo: una terra dai campi dorati, un'isola accarezzata dalle onde del mare, ma soprattutto una storia che è intreccio di popoli e mosaico di incontri. Così è anche la Chiesa: cattolica, cioè universale, spazio aperto in cui tutti sono accolti e raggiunti dalla misericordia di Dio e dall'invito ad amare"*.

Segue poi un appello vigoroso: *"Non ci sono e non ci siano muri nella Chiesa cattolica: è una casa comune,*

*è il luogo delle relazioni, è la convivenza delle diversità"*. Francesco chiede a tutta la Chiesa di Cipro di esercitare la virtù della "pazienza", sull'esempio del Santo Apostolo Barnaba. Sottolinea soprattutto *"la pazienza dell'accompagnamento" che "non schiaccia la fede fragile dei nuovi arrivati con atteggiamenti rigorosi, inflessibili, o con richieste troppo esigenti in merito all'osservanza dei precetti"*. *"Abbiamo bisogno di una Chiesa paziente. Di una Chiesa che non si lascia sconvolgere e turbare dai cambiamenti, ma accoglie serenamente la novità e discerne le situazioni alla luce del Vangelo"*. Il Pontefice propone un programma semplice da svolgere, accogliendo *"i nuovi fratelli e sorelle che giungono da altre rive del mondo"*. Ci invita a *"coltivare uno sguardo paziente e attento, a essere segni visibili e credibili della pazienza di Dio che non lascia mai nessuno fuori casa, mai nessuno privo del suo tenero abbraccio"*.

Il suo richiamo è quello della fraternità nella Chiesa: *"Si può discutere sulle visioni, su punti di vista. E conviene farlo, può fare bene! E discutere su sensibilità e opinioni diverse"*. Questa *"è occasione di crescita e cambiamento"*.

Ci siamo ritrovate anche noi nella scia evangelica che Francesco ha tracciato quale via disegnata dai santi Apostoli Paolo e Barnaba, in modo particolare con la testimonianza della Superiora Provinciale suor Antonia Piriipitsi.



Suor Antonia si è rivolta a papa Francesco con queste parole: *"Leditiamo il nostro caloroso benvenuto in questa isola dei Santi Barnaba e Paolo, e di tanti altri santi e sante che hanno contribuito all'evangelizzazione del popolo di Cipro. Tale evangelizzazione è stata anche portata avanti attraverso tanti religiosi e religiose che ci hanno preceduto e hanno dato priorità all'educazione dei bambini poveri. Questa missione continua fino ai nostri giorni nelle scuole cattoliche, che sono mezzo efficace per testimoniare l'amore di Dio e inculcare i valori umani, cristiani e religiosi"*. Sono tre le scuole cattoliche dell'isola attualmente esistenti ed in piena attività, due delle quali *"aperte a ragazzi e ragazze di tutte le etnie, mentalità, culture e religioni"*.

*Sono "un luogo d'incontro veramente ecumenico, senza alcuna discriminazione, dove si costruiscono ponti, dove gli alunni imparano a rispettare l'un l'altro nella sua diversità, ad amarsi, ad aiutarsi, a dialogare, a collaborare insieme per costruire un futuro migliore, un futuro dove tutti possono vivere da fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, cultura, religione o lingua". (...) "L'anno 1974 ha segnato una pagina drammatica nella plurisecolare convivenza pacifica tra la popolazione greca-cipriota cristiana e turco-cipriota musulmana. La divisione di Cipro ha radicalmente cambiato non solo l'assetto politico e sociale dell'isola, ma anche la nostra missione nella zona occupata nella parte nord. Nonostante diverse difficoltà e pericoli le suore, assistite dai sacerdoti maroniti, non hanno mai smesso ad essere presenti, povere tra la gente povera, per sostenerla spiritualmente e moralmente, e far sì che le campane di alcune chiese continuino a suonare"*.

Al termine dell'incontro, per riconfermare la nostra fede e la nostra gioia, d'improvviso, tutte noi suore ci siamo trovate intorno al Santo Padre, prima del suo congedo. Ciascuna di noi ha potuto porgere un saluto, una stretta di mano, una carezza e chiedere la sua benedizione. Papa Francesco, con il suo sguardo penetrante, ha saputo subito avvicinare e rivolgere una parola alle suore più anziane, interessandosi di loro, della loro età e paese di provenienza. Ci ha chiesto di pregare per lui, ponendo il santo rosario nelle mani di suor Radia Matar. L'incontro è stato breve ma la carica e le emozioni sono tutt'ora intensi. E per noi questo è davvero un segno di sinodalità!



Papa Francesco ha iniziato il secondo giorno a Nicosia con la visita all'Arcivescovo Ortodosso di Cipro Chrysostomos II, guida della Chiesa ortodossa autocefala dell'isola, parlando poi con lui davanti al Santo Sinodo. I suoi gesti sono segni della "coltivazione della fraternità" e non vi è qualcosa di più bello per aprire questa seconda giornata. Accanto al "fratello" arcivescovo Chrysostomos, Francesco ha chiesto ai cristiani delle due confessioni di non assecondare quella "inconciliabilità delle differenze" che nel Vangelo non c'è e di andare pur nelle diversità "là dove la Chiesa è madre". Il suo appello è quello di lasciare a parte le "teorie astratte" e lavorare insieme "fianco a fianco", "nella carità, nell'educazione, nella promozione della dignità umana". Perché solo così "riscopriremo il fratello e la comunione maturerà da sé". La mano tesa del Pontefice al fratello Chrysostomos II, Arcivescovo di Cipro, è la mano del dialogo fraterno. Nel suo discorso davanti al Santo Sinodo ortodosso nella Cattedrale di San Giovanni Teologo a Nicosia, Francesco ringrazia per "l'apertura del cuore" e per l'impegno ecumenico. "Paolo attraversò Cipro e in seguito giunse a Roma", per ricordare così la comune origine apostolica della

Chiesa di Roma e di quella dell'isola nel cuore del Mediterraneo. *"Discendiamo dunque dal medesimo ardore apostolico e un'unica via ci collega, quella del Vangelo. Mi piace così vederci in cammino sulla stessa strada, in cerca di una sempre maggiore fraternità e della piena unità"*.

Francesco sottolinea tre aspetti fondamentali della figura biblica di san Barnaba, "che possono orientarci nel cammino". Il suo nome è Giuseppe, ma viene soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa al tempo stesso "figlio della consolazione" e "figlio dell'esortazione". *"È bello che nella sua figura si fondano entrambe le caratteristiche, indispensabili per l'annuncio del Vangelo. Ogni vera consolazione, infatti, non può rimanere intimistica, ma deve tradursi in esortazione, orientare la libertà al bene. Al contempo, ogni esortazione nella fede non può che fondarsi sulla presenza consolante di Dio ed essere accompagnata dalla carità fraterna"*. *"Così Barnaba, figlio della consolazione", esorta tutti noi a portare il Vangelo agli uomini, "invitandoci a comprendere che l'annuncio non può basarsi solo su esortazioni generali, sulla ripetizione di precetti e norme da osservare, come spesso si è fatto"*.

Ma, ribadisce Papa Francesco, *“deve seguire la via dell’incontro personale, prestare attenzione alle domande della gente, ai loro bisogni esistenziali”*. *“Per essere figli della consolazione, prima di dire qualcosa, occorre ascoltare, lasciarsi interrogare, scoprire l’altro, condividere. Perché il Vangelo si trasmette per comunione. È questo che, come Cattolici, desideriamo vivere nei prossimi anni, riscoprendo la dimensione sinodale, costitutiva dell’essere Chiesa”*.

Il Pontefice esprime la vicinanza alle angosce di Cipro. Auspica che *“aumentino le possibilità di frequentarci, di conoscerci meglio, di abbattere tanti preconcetti e di porci in docile ascolto delle rispettive esperienze di fede”*. Questo *“porterà a entrambi un frutto spirituale di consolazione”*. Infine assicura *“la preghiera e la vicinanza mia e della Chiesa cattolica, nei problemi più dolorosi che vi angosciano come nelle speranze più belle e audaci che vi animano. Le tristezze e le gioie vostre ci appartengono, le sentiamo nostre”*.

Il secondo aspetto di Barnaba, per Papa Francesco, è legato al suo gesto: *“Padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli Apostoli”*. Questo, gesto, *“suggerisce che per rivitalizzarci nella comunione e nella missione occorre anche a noi il coraggio di spogliarci di ciò che, pur prezioso, è terreno, per favorire la pienezza dell’unità”*. *“Non permettiamo che le tradizioni, al plurale e con la “i” minuscola, tendano a prevalere sulla Tradizione, al singolare e con la “T” maiuscola. Essa ci esorta a imitare Barnaba, a lasciare quanto, anche buono, può compromettere la pienezza della comunione, il primato della carità e la necessità dell’unità”*.

Riferendosi al terzo aspetto della figura di Barnaba, che nel suo ritorno a Cipro con Paolo e Marco, trovò Elimas, “mago e falso profeta” che “fece loro opposizione con malizia”, Francesco condanna i falsi pregiudizi e gli inganni *“che il passato ci mette davanti e che ostacolano il cammino”*.

Perché in “secoli di divisione e distanze” abbiamo assimilato, anche involontariamente, *“non pochi pregiudizi ostili nei riguardi degli altri, preconcetti basati spesso su informazioni scarse e distorte, divulgate da una letteratura aggressiva e polemica”*. Ma questo allontana dalla via di Dio, *“protesa alla concordia e all’unità”*.

Il Pontefice ha lasciato poi il discorso

preparato ed esprime la sua commozione per quanto detto, nell’incontro provato, dall’Arcivescovo Chrysostomos sulla Chiesa Madre: *“Abbiamo fiducia in questa Madre Chiesa, che raduna tutti noi e che con pazienza, tenerezza e coraggio ci porta avanti nel cammino del Signore. Ma, per sentire la maternalità della Chiesa, tutti noi dobbiamo andare lì, dove la Chiesa è madre. Tutti noi, con le nostre differenze, ma tutti figli della Chiesa Madre”*. Nel suo intervento, prima di Francesco, l’Arcivescovo Chrysostomos ricorda che le radici cristiane dell’Europa come pure le sue fonti spirituali, si trovano proprio qui a Cipro: *“porta del Cristianesimo verso il mondo dei Gentili”*. Una sottolineatura triste: *“dal 1974”* stiamo *“attraversando la svolta storica più difficile”*.

Da quando “la Turchia ci ha ferocemente attaccati e ha sequestrato il 38 per cento della nostra patria con la forza delle armi”, portando via suoi abitanti mentre i santuari del Signore “sono stati dati alle fiamme”. Denuncia con forza la confisca delle storiche chiese bizantine, e la spogliazione dei beni dei sacerdoti *“con incredibile e inaudita barbarie”*. Il Primate della Chiesa Ortodossa chiede il “sostegno attivo” di Papa Francesco in questo “Golgota nazionale ed ecclesiale, che attraversiamo da 47 anni”. Ha ribadito inoltre che la Chiesa Ortodossa *“ha ottimi rapporti con tutte le Chiese”* ed è sempre in “dialogo con tutti”, sottolineando *“il dialogo in corso tra il Patriarcato Ecumenico e la Chiesa Cattolica di Roma”*. L’Arcivescovo Chrysostomos crede fermamente *“nella risoluzione pacifica dei nostri disaccordi”* attraverso il *“dialogo veramente onesto”*.





3 dicembre 2021, a Nicosia, Papa Francesco celebra la Messa nello Stadio Neo GSP. Ai circa 10 mila fedeli presenti, raccomanda di essere uniti, dialogare e camminare insieme: l'annuncio non è proselitismo ma testimonianza, non moralismo che giudica ma misericordia. *“Andare da Gesù per guarire”, “portare insieme le ferite”, “annunciare il Vangelo con gioia”*: le tre parole chiave che Francesco suggerisce basandosi sull'odierna pagina evangelica che narra i due ciechi sanati da Gesù. Afferma poi “il tratto distintivo dello spirito ecclesiale: pensare, parlare, agire come un noi, uscendo dall'individualismo e dalla pretesa di autosufficienza che fanno ammalare il cuore”. Da qui l'invito a rinnovare la fraternità, ad “essere sempre uniti, ad “andare avanti così con gioia”: “Se restiamo divisi tra di noi, se ciascuno pensa solo a sé o al suo gruppo, se non ci stringiamo insieme, non dialoghiamo, non camminiamo uniti, non possiamo guarire pienamente dalle cecità”.

Per il Papa la gioia incontenibile del Vangelo è l'altro segno distintivo del cristiano. Questa gioia “riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù, libera dal rischio di una fede intimista, seria e lamentosa, e immette nel dinamismo della testimonianza”. “Carissimi, è bello vedervi e vedere che vivete con gioia l'annuncio liberante del Vangelo. Vi ringrazio per questo. Non si tratta di proselitismo, per favore, non fare mai proselitismo, non si tratta di proselitismo, ma di testimonianza; non di moralismo che giudica, no, non farlo, ma di misericordia che abbraccia; non di culto esteriore, ma di amore vissuto. Vi incoraggio ad andare avanti su questa strada: come i due ciechi del Vangelo, rinnoviamo anche noi l'incontro con Gesù e usciamo da noi stessi senza paura per testimoniare a quanti incontriamo”!

Francesco invita all'impegno di essere “cristiani luminosi”, “che tocchino con tenerezza le cecità dei fratelli, che con gesti e parole di consolazione accendano luci di speranza nel buio. Cristiani che seminino germogli di Vangelo nei campi aridi della quotidianità, che portino carezze nelle solitudini della sofferenza e della povertà”. Il suo saluto finale è rivolto alla Chiesa di Cipro, ringraziando di cuore per l'accoglienza e l'affetto dimostratogli: “Qui a Cipro sto respirando un po' di quell'atmosfera tipica della Terra Santa, dove l'antichità e la varietà delle tradizioni cristiane arricchiscono il pellegrino. Questo mi fa bene, e fa bene incontrare comunità di credenti che vivono il presente con speranza, aperti al futuro, e condividono questo orizzonte con i più bisognosi”.



Noi suore, presenti nell'isola, abbiamo respirato questo clima di fraternità universale attraverso i vari servizi che abbiamo svolto con tanta dedizione: a partire dall'organizzazione diretta della Commissione Coordinatrice con il contributo personale di suor Antonia Piripitsi Superiore Provinciale, la cura della sacrestia e dell'altare, la partecipazione nella corale con la preparazione dei canti nelle varie lingue, l'accompagnamento dei ragazzi della nostra scuola, il servizio al Papa durante la sua permanenza nella Nunziatura a Nicosia.

Ma soprattutto abbiamo accompagnato il viaggio del Papa con l'orazione quotidiana, con il sacrificio delle sorelle anziane e malate

dell'infermeria e con l'affetto di quanti ci sono stati vicini anche a distanza.



Nel pomeriggio, durante la preghiera ecumenica nella Chiesa parrocchiale di Santa Croce, Papa Francesco incontra i migranti insieme ai fedeli di varie confessioni cristiane.

La conclusione della visita del Pontefice a Cipro è segnata dai volti dei migranti, dalle loro testimonianze di emigrazione, di rifiuto e odio, di tante ferite che sanguinano ancora oggi.

Nella Chiesa, situata al limite della linea verde, vi è una buona rappresentanza di quelle migliaia di rifugiati rapiti, sfruttati, venduti, torturati... è la carne ferita che Francesco tocca di persona prima di congedarsi dall'isola.

Significativo l'augurio del Papa: *“Possa quest'isola, segnata da una dolorosa divisione, diventare con la grazia di Dio laboratorio di fraternità”*.

Nel suo discorso propone i “passi concreti” per passare “dal conflitto alla comunione, dall'odio all'amore”. Sensibilissimo e commosso dalle testimonianze ascoltate: *“Le vostre testimonianze*

*le avevo ricevute in anticipo circa un mese fa e mi avevano colpito tanto, e anche oggi mi hanno commosso. Ma non è solo emozione, è molto di più: è la commozione che viene dalla bellezza della verità. Le vostre testimonianze sono come uno ‘specchio’ per noi, comunità cristiane”*.

Facciamo nostro il richiamo del Papa affinché ci risvegliamo dal “sonno dell'abitudine”: *“guardiamo negli occhi gli scartati che incontriamo, lasciamoci provocare dai visi dei bambini, figli di migranti disperati.*

*Lasciamoci scavare dentro dalla loro sofferenza per reagire alla nostra indifferenza; guardiamo i loro volti”*.

Anche noi, Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore della Provincia Orientale Santa Elisabetta, che celebriamo il 150° anniversario di servizio missionario in Medio Oriente, siamo chiamate ad aprire gli occhi, a non tacere e guardare dall'altra parte, a non assecondare alla cultura dell'indifferenza, a combattere “i fili spinati” dell'odio.

Possa la visita di Papa Francesco rafforzare i passi e l'impegno per raggiungere l'unità, l'appartenenza, la responsabilità nazionale e la collaborazione pacifica nell'intera isola di Cipro e tra le comunità cristiane delle diverse confessioni!



## Un servizio, un incontro, una storia.

*Avere Papa Francesco a casa.*

Sei suore dalle diverse congregazioni religiose dell'isola sono state invitate dai padri Francescani, nella Nunziatura a Nicosia, in vista dell'arrivo del Santo Padre Francesco a Cipro. Certo che oltre ai preparativi e ai lavori da svolgere, dato che il tempo stringeva, vi era anche l'emozione intensa che prendeva il sopravvento. E anche noi, suor Elsapola Pudussery e suor Aurora Castardo, dovevamo darci da fare. Pensate, avere il Papa Francesco ospite a casa! Che onore! E non capita tutti i giorni di servire il Papa!

Il Pontefice è arrivato a Cipro il 2 dicembre 2021 all'aeroporto di Larnaca e con lui tutta la scorta: la polizia, le guardie, tutti i suoi seguaci, collaboratori e responsabili. Sono presenti il Nunzio Apostolico di Gerusalemme Adolfo Tito Yllana, Monsignor George Panamthundil, Sua Beatitudine Pierbattista Pizzaballa Patriarca di Gerusalemme, Mons. Selim Sfeir Arcivescovo Maronita di Cipro, il Custode di Terra Santa Francesco Patton. Una bella immagine della Chiesa Madre di Cipro, così importante per la storia della salvezza. Al suo arrivo nella Nunziatura, proprio all'entrata, Papa Francesco scorge il filo spinato della separazione nell'ultima Capitale divisa d'Europa. Un filo spinato che non infrange le relazioni ecumeniche in questa Chiesa che integra popoli, culture e tradizioni diverse. Un filo spinato che non ostacolerà il Pontefice a guardare i volti dei migranti e dei rifugiati con la sua sensibilità ecclesiale.

Con immensa gioia abbiamo accolto e salutato Papa Francesco, baciandogli la mano e porgendogli il caloroso benvenuto anche da parte di tutte le sorelle FMSC che ci accompagnano spiritualmente. Davvero ci siamo sentite privilegiate a rappresentare la nostra Provincia, come pure la nostra Famiglia Religiosa! Con tanta semplicità francescana abbiamo vissuto accanto al Papa momenti di comunione, momenti brevi ma intensi e carichi di significato.

All'interno della Nunziatura, dove abbiamo prestato servizio, abbiamo svolto i lavori più semplici che tutte le mamme svolgono a casa: servire a tavola, curare la stanza del Papa, lavare, stirare, sistemare l'ambiente. E tutto questo l'abbiamo fatto con tanto amore e devozione. Nella stanza di Papa Francesco abbiamo preparato un piccolo tabernacolo con il Santissimo Sacramento. La sua giornata inizia alle ore 04:00 del mattino con due ore di adorazione eucaristica. E noi sapevamo che il Papa era lì, nella sua stanza, davanti a Gesù Eucaristia. La sua vita nutrita di adorazione e contemplazione, è stata per noi l'occasione per chiederci sulla qualità della nostra vita di preghiera, sulla testimonianza



evangelica che diamo a chi ci avvicina. Ha ragione il Papa quando dice che “senza adorazione e annuncio siamo cristiani da museo”. Inoltre, la sua semplicità, sobrietà e riservatezza non possono rimanere inosservate. Pensate che io, suor Elsapola Pudussery, che ero addetta a sistemare la sua stanza, la mattina, mi trovavo di fronte a un letto ben ordinato e già fatto. E tutto era al suo posto. E tutto rifletteva lo stile semplice di una persona ancora più semplice e discreta.

A casa, in Nunziatura, spesso ci trovavamo in cucina a dare una mano ai due cuochi per il servizio a tavola. Il 3 dicembre 2021, terminata la Preghiera Ecumenica con i migranti, al suo rientro, Papa Francesco è entrato in cucina con il suo solito saluto immediato: Buona sera, come state? Come va il lavoro? Ma questi due ragazzi (i cuochi) sono bravi? E non solo... siamo rimasti stupiti e senza parole quando, con tanta semplicità, ha chiesto un pezzo di pane perché aveva un po' di fame. Solo un pezzo di pane. Proprio come uno di casa!



Abbiamo lavorato tanto, ma siamo state felicissime di aver potuto prestare il nostro servizio e contribuito perché il Papa si sentisse a casa. E con lui tutte le persone che lo accompagnano. Non sono mancate le sue risate e le battute, specialmente quando ci vedeva un po' titubanti nell'avvicinarlo per scattare una foto. Il clima in Nunziatura era molto sereno e tranquillo e questo grazie alla familiarità e cordialità che Papa Francesco sa creare dovunque si trova. Perché questo è il suo stile di vita!

Il 4 dicembre 2021 prima della sua partenza dalla Nunziatura, alle ore 06:00 del mattino, il Papa ha celebrato la Santa Messa nella Chiesa Santa Croce. Una Messa privata alla quale abbiamo potuto partecipare anche noi suore. Anche questo ultimo momento, intorno all'Altare, l'abbiamo vissuto in preghiera, spezzando il Pane della Vita. Abbiamo offerto tutta la nostra riconoscenza e gratitudine per i giorni vissuti accanto al Papa. I saluti finali prima del congedo, il suo sorriso, lo sguardo, la sua presenza, le ultime parole e quel filo spinato della separazione. Ma Francesco ci incoraggia: avanti sempre e con coraggio! Il Signore ci precede! Così il nostro servizio è diventato un incontro, una storia. Abbiamo sperimentato personalmente lo stile semplice e sinodale che caratterizza la vita del Papa, la vita di ogni giorno, la vita insieme alle persone più ordinarie. La sua sobrietà di vita è quella che vediamo anche in pubblico. La parola d'ordine è una sola: l'amore!

Desideriamo ringraziare il Signore e la nostra Superiora Provinciale Suor Antonia Piripitsi per averci scelte per questo servizio e per tutte le meraviglie che abbiamo vissuto accanto al Papa. Per noi è diventata un'occasione 'dono', che a nostra volta vogliamo condividere e restituire ai fratelli e alle sorelle.



*Con affetto fraterno:*

*suor Elsapaola  
Pudussery*

*e suor Aurora  
Castardo*

## Celebrazione dei 200 anni della nascita di Padre Bernardino da Portogruaro

Il 15 gennaio a Portogruaro sono stati celebrati i 200 anni della nascita di Padre Bernardino.

Per l'occasione anche Sr Paola Dotto, superiora generale è stata invitata per parteciparvi e presentare una nostra "memoria storica" su Padre Bernardino, spiegando attraverso documentazioni la sua relazione con la nostra Famiglia Religiosa soprattutto agli inizi della fondazione e dell'avvio delle prime missioni.

Alla celebrazione hanno partecipato Sr Tiziana Tonini, delegata della Superiora generale Sr Paola Dotto impegnata in Cile per il Capitolo della Provincia Latinoamericana, Sr Miranda Sforza delegata della Superiora Provinciale Sr Stefania Bandiera e Sr Diomira Cavasin come incaricata attuale dell'ufficio storico.

### Breve storia della vita di padre Bernardino da Portogruaro

Padre Bernardino da Portogruaro nacque il 15 gennaio 1822 in provincia di Venezia col nome di Giuseppe dal Vago. Sentì la vocazione a 18 anni e nel 1839 indossò il saio francescano a San Michele in Isola. Ordinato

sacerdote alcuni anni dopo, divenne insegnante prima e poi, a 33 anni, Ministro Provinciale dei Frati minori riformati in Veneto. Nel 1862 giunse al Convento di San Francesco a Ripa Grande per ricoprire il ruolo di Procuratore generale dei Frati Riformati.

Vista l'impossibilità di convocare un capitolo generale, fu nominato Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Frati Minori da Pio IX il 14 marzo 1869 e papa Leone XIII lo confermò nel 1881. Si dedicò con instancabile impegno all'incarico affidatogli per 20 anni, in un periodo storico assai complesso perché occorreva ricostruire la Famiglia francescana dispersa da decenni di persecuzioni e oppressioni governative in Italia e in varie parti del mondo.

Come ministro generale dell'Ordine dei frati minori fondò il Collegio Sant'Antonio al Laterano, incentivò l'edizione critica delle opere di san Bonaventura da Bagnoregio, sostenne la diffusione dei collegi serafici, promosse l'azione missionaria.

Ha guidato e aiutato fondatrici, fondatori, sostenendo ed incoraggiando molti Istituti di Suore soprattutto Terziarie regolari. Fu un uomo di grandi vedute, trascorse la vita fra la preghiera, il confessionale, il pulpito, la cattedra, il governo, senza stancarsi mai e cercando sempre il Bene, la Pace, l'unità.

Si dimise nel 1889 a 67 anni; varie volte rifiutò di essere vescovo e cardinale, ma per volere del papa Leone XIII il 18 settembre 1892 fu consacrato arcivescovo titolare di Sardica.

Si ritirò a Quaracchi dove morì il 7 maggio 1895, lodando Dio per la bontà di averlo chiamato a vivere da autentico figlio del Serafico Padre San Francesco.

La sua salma rimase nel cimitero locale fino al novembre 1960 quando fu traslata a Venezia e poi nel 1961 sistemata definitivamente nel convento di S. Francesco al Deserto, nell'omonima isola lagunare. Papa Benedetto XVI, il 3 luglio 2008, ha autorizzato il decreto eroico sulle sue virtù.



*Riportiamo l'articolo, in alcune parti modificato, del comitato organizzativo di Portogruaro inviatoci come "cronaca" e "comunicato stampa".*

## **Celebrato a Portogruaro il giorno giubilare dei duecento anni dalla nascita del venerabile Padre Bernardino**

**Il ministro generale padre Massimo Fusarelli e i vertici di sette congregazioni femminili legate alla memoria di lui presenti con i suoi frati minori il 15 gennaio nella città natale**

I rappresentanti dell' "universo" francescano, insieme alle responsabili di diverse congregazioni religiose femminili, sono convenuti a Portogruaro sabato 15 gennaio 2022 nel giorno dei duecento anni dalla nascita del venerabile padre Bernardino.

Nel primo pomeriggio si sono dati convegno davanti al palazzo comunale anzitutto il ministro generale dei Frati Minori padre Massimo Fusarelli con il ministro provinciale del Nord Italia padre Enzo Maggioni, cui si sono aggiunti in seguito il provinciale di Sant'Antonio di Padova dei Minori Conventuali padre Roberto Brandinelli, il rappresentante dei Minori Cappuccini Veneti e i Francescani Secolari della città.

Sette le congregazioni religiose femminili sostenute e incoraggiate nell'Ottocento da padre Bernardino, con suore provenienti da diverse parti d'Italia, arrivate a Porto, a conferma solenne della stima verso il Nostro padre che fu guida e orientamento sicuro per le loro fondatrici, fondatori, le prime superiori generali.

Sono le Francescane Missionarie di Maria della beata Maria della Passione (famiglia religiosa di 5000 suore sparse in 73 Paesi: rappresentate da madre Françoise Massy superiora generale), le Francescane Missionarie dette d'Egitto della beata Troiani (rappresentate da suor Paola Fortunio vicaria generale), le Figlie del Sacro Cuore di Gesù di santa Teresa Eustochio Verzeri (presente da Cremona suor Assunta Bressan storica della congregazione), le Francescane Missionarie del Sacro Cuore dette di Gemona (fondate da un coetaneo e

confratello di padre Bernardino, il venerabile Gregorio Fioravanti: rappresentate da suor Tiziana Tonini vicaria generale), le Stimmatine della venerabile Lapini (rappresentate Roma da madre Encarnacion Lobato superiora generale), le Figlie di Sant'Anna della beata Gattorno (rappresentate da Bologna da suor A. Rosa Amatulli provinciale), le Terziarie Francescane Elisabettine della beata Vendramini (presente da Padova suor Maria Pardin, superiora generale): tutte sono intervenute con relazioni documentate al convegno seguito dalle ore 16 nel duomo di Sant'Andrea apostolo, dove il ritratto del venerabile era esposto insieme all'atto della sua nascita, e a quello di battesimo del 17 gennaio 1822.

Al convegno sono stati presenti e hanno portato saluti, dopo la presentazione dell'arciprete monsignor Giuseppe Grillo, il sindaco di Portogruaro architetto Florio Favero e il vescovo della diocesi di Concordia Pordenone monsignor Giuseppe Pellegrini.

Non è mancato il messaggio del patriarca di Venezia monsignor Francesco Moraglia letto dal canonico di San Marco monsignor Giuseppe Camilotto.

“La figura di padre Bernardino - ha sottolineato il patriarca - è strettamente legata alla città di Venezia dove svolse e completò la sua formazione, riconobbe e sviluppò la sua vocazione religiosa francescana”.

Molto significativa e circostanziata la lettera del rettore magnifico dell'Ateneo Antonianum in Roma padre Agustín Hernández Vidales, frate minore, che riconosce in padre Bernardino il suo ideatore e padre, letta dal padre provinciale.

Il ministro generale, prima nell'apprezzatissimo intervento durante il convegno, poi nell'omelia della Santa Messa concelebrata alle ore 18.30 da venti sacerdoti (fra i quali i frati di diversi conventi del Veneto e Friuli e l'arciprete emerito di Sant'Andrea monsignor Pietro Cesco) e diffusa in diretta dall'emittente Telechiara, ha messo in risalto come, nonostante la debolezza fisica e la salute malferma, padre Bernardino sia stato capace di mettere in campo una straordinaria energia spirituale cogliendo i segni di una nuova epoca, e sapendo trasformare le difficoltà in opportunità. "Dio sa - ha concluso padre Fusarelli - quanto di questo esempio abbia bisogno il nostro tempo, specie dopo la prova della pandemia, e non solo, e quanto ne abbia bisogno anche il nostro Ordine dei Frati Minori che riconosce nel venerabile frate un suo terzo ideale fondatore dopo san Francesco e san Bonaventura da Bagnoregio". Egli ha porto infine un saluto alla parrocchia di Quaracchi, Firenze, che sempre ha nutrito devozione alla figura del venerabile padre qui passato a Dio nel 1895.

Il prof. Alessio Alessandrini, in premessa dell'incontro da lui moderato a nome del Comitato cittadino promotore del bicentenario bernardiniano, ha ricordato la ricchezza di luoghi e personalità francescane che ha caratterizzato la storia di Portogruaro sin dai

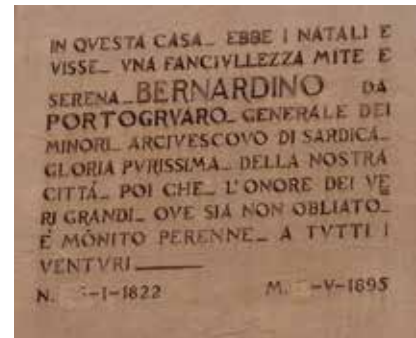
primi anni del movimento fondato dal Serafico, del quale si stanno per avviare le celebrazioni dell'ottavo centenario 2023 - 2026.

Menzionato con commozione il cappuccino padre Luigi Padovese, figlio di genitori di Concordia e di Summaga, vescovo dell'Anatolia, che subì il martirio in Turchia il 3 giugno 2010: era stato docente dello stesso attuale ministro generale all'Università Gregoriana. Nella tomba dei vescovi in duomo sono conservati inoltre i resti di fra Fulcherio di Zuccola, importante vescovo di Concordia del '200. Sono stati presenti alla celebrazione anche: da Roma il postulatore generale padre Giovangiuseppe Califano, da Pavia il vice padre Claudio Bratti. Esposte per l'occasione pure le immagini delle madri fondatrici e fondatori delle congregazioni invitate, comprese le giustificate assenti: Francescane Missionarie di Gesù Bambino della serva di Dio Micarelli, Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento della venerabile Farolfi, Missionarie del Sacro Cuore di Gesù di santa Francesca Saverio Cabrini.

La finale dell'importante giornata è stata in musica grazie al concerto del quartetto d'archi che ha supplito anche l'assenza forzata dell'autore dei brani a soggetto francescano proposti, il maestro don Giuseppe Russolo, purtroppo mancato due giorni dopo.



Tornando all'inizio, alla passeggiata lungo le vie della città seguita all'accoglienza (momento fraterno e suggestivo coronato al sacello della "Madonna della Pescheria" sul fiume Lemene), padre Fusarelli, circondato da confratelli, madri e vicarie generali, suore, con il parroco e i membri del comitato, si è soffermato dapprima alla casa natale del venerabile Bernardino in via Mazzini dove è stata letta l'iscrizione apposta in facciata.



Poi con tutto il gruppo ha sostato al capitello della Madonna del Palù, che padre Bernardino stesso testimoniò essere stata meta di sue visite di preghiera di fanciullo con la madre (letto il suo appunto in proposito e recitata sul suo esempio l'Ave Maria).

Si è incontrato infine con lo scultore Giulio Bornacin, autore del monumento realizzato nel vicino giardino di via Cadorna nel 1999, il quale esplicita in sei facciate altrettanti momenti salienti della vita di padre Bernardino (battesimo a Portogruaro, primi suoi anni in questa città, vita francescana a Venezia con il riscatto dello storico luogo di San Francesco del Deserto, in generalato per volontà di Pio IX, visite ai frati in numerose nazioni d'Europa, padre Bernardino arcivescovo).

Esso è stato come abbracciato in cerchio dai presenti, immagine dell'abbraccio che Portogruaro ha dato nel giorno giubilare e darà ancora per tutto il 2022, con iniziative di respiro anche più ampio di quello cittadino, al suo illustre e santo figlio.



**Segue la “memoria storica” preparata per l’occasione che ci rivela la relazione attenta, paterna, “speciale” di padre Bernardino con la nostra Congregazione.**

**BICENTENARIO della NASCITA  
di PADRE BERNARDINO da PORTOGRUARO**

(15 gennaio 2022)

**PADRE BERNARDINO da PORTOGRUARO  
e le SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE del SACRO CUORE  
(SUORE TERZIARIE FRANCESCANE per le MISSIONI)**

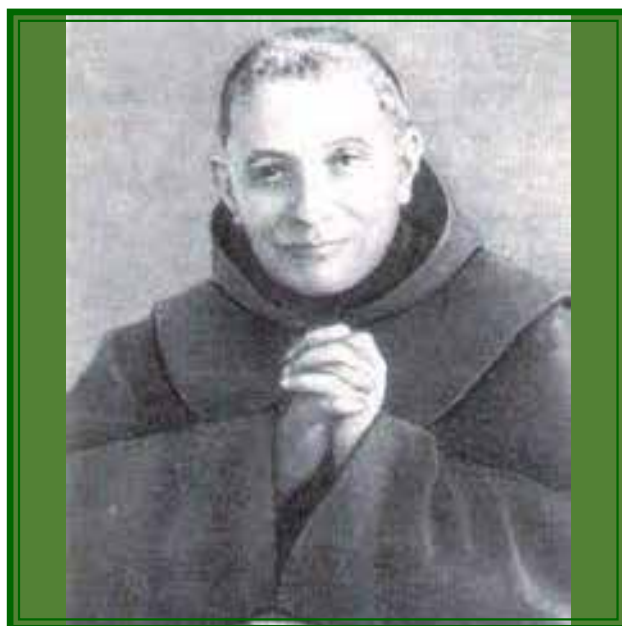
La breve presentazione della figura del venerabile Padre Bernardino da Portogruaro in relazione con la nostra Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore è anzitutto motivo di gioia e gratitudine al Signore, per il dono prezioso ed inestimabile di questo venerabile “padre” che il Signore ha posto accanto al nostro Fondatore il venerabile Padre Gregorio Fioravanti e alle nostre prime Madri generali e sorelle per dare vita, nella Chiesa, ad una nuova Famiglia religiosa francescana e missionaria.

La stesura di questo semplice lavoro induce anche a ringraziare coloro che hanno organizzato questo evento per i 200 anni della nascita del Venerabile Padre Bernardino da Portogruaro; l’invito rivolto alla nostra Congregazione di prendervi parte è stata una grande opportunità per approfondire la portata carismatica, il valore particolare e il ruolo veramente significativo e fondamentale che la persona di Padre Bernardino ha avuto nella storia delle origini e dello sviluppo della nostra Congregazione.

I documenti che sono custoditi nel nostro archivio generale e che sono stati motivo di studio soprattutto per il processo di canonizzazione del nostro Fondatore, in questa nuova ricerca hanno assunto un valore tutto particolare facendo emergere con più forza e anche emozione la figura di padre Bernardino.

Le parole che come ministro generale ha rivolto a tutte le suore della nostra Congregazione in una sua lettera del 1877 esprimono chiaramente la relazione vissuta con il nostro Istituto:

*“Alle nostre venerabili e dilette figlie in Gesù Cristo, le suore Terziarie Francescane Missionarie che sono nella Casa Madre di Gemona, negli Stati uniti d’America e in Levante, Salute e consolazione nello Spirito Santo.*



*Tra le cure del nostro Ministero, non abbiamo giammai perduto di vista, Venerabili Figlie, il vostro Santo Istituto, che anzi siamo stati solleciti di prenderne accurata notizia, e di dare, secondo che n’eravamo richiesti, o ne conoscevamo il bisogno, gli opportuni ammonimenti e provvedimenti.”*

La nostra Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore al tempo di Padre Bernardino portava il nome di Suore Terziarie Francescane per le Missioni. Il titolo attuale è stato dato nel 1905 con l’approvazione definitiva delle Costituzioni.

La Congregazione, internazionale e missionaria, è nata a Gemona del Friuli il 14 novembre 1860 con il decreto di Fondazione e il 21 aprile 1861 con l’apertura canonica nel Duomo di Gemona da parte dell’arcivescovo di Udine Mons Luigi Trevisanato.

E' sorta dal carisma affidato da Dio ai Fondatori, Laura Leroux de Bauffremont ed il Venerabile Servo di Dio, Padre Gregorio Fioravanti ofm, ed ha preso forma dalla generosa perseveranza delle prime sorelle. (Costituzioni n.1)

La Fondatrice Laura Leroux duchessa di Bauffremont ha ricercato e accolto l'ispirazione divina "d'istituire Suore Terziarie Francescane al duplice scopo, d'istruire cioè le fanciulle povere dei luoghi ove avrebbero avuto Case e di prestare opera personale alle Missioni Apostoliche". Ha manifestato questo progetto al venerabile Padre Gregorio che dopo l'approvazione del Ministro generale P. Bernardino da Montefranco e dell'Arcivescovo di Udine, ha assunto la direzione dell'Opera certo che "da Dio era veramente voluta".

La Fondatrice dopo aver dato gli elementi principali per la Fondazione: lo scopo dell'Istituto con la sua identità francescana, missionaria; il luogo: Gemona del Friuli; il protettore speciale: San Antonio di Padova, ha lasciato la nuova famiglia religiosa alla cura e guida sapiente di Padre Gregorio e a colei che lei stessa aveva designato come sua vicaria, Sr Margherita Lindner.

Padre Bernardino, secondo i documenti che abbiamo, si inserisce nella storia della nostra Congregazione, già nel tempo del superiorato di Sr Margherita, quando la stessa, insieme a Padre Gregorio e ai padri della missione americana di New York, hanno organizzato la partenza delle prime tre suore missionarie chiamate nella Parrocchia tedesca nella città di New York.

Dall'archivio storico troviamo tantissimi documenti soprattutto lettere del Fondatore, delle Prime superiore generali, di suore soprattutto della missione americana e altre figure importanti che si rivolgono a Padre Bernardino. Vi sono sue lettere e risposte che ritroviamo sul retro delle lettere scritte a lui. Tenendo presente la quantità del materiale, possiamo suddividere l'arco di tempo dal 1865- 1895 in tre periodi distinti:

- Come PROCURATORE GENERALE dell'ORDINE
- Come MINISTRO GENERALE
- Come DELEGATO generale per tutte le SUORE TERZIARIE



### Come PROCURATORE generale dell'ORDINE OFM

Come già accennato Padre Bernardino ha organizzato e seguito l'invio delle prime tre missionarie per la missione degli Stati Uniti. Siamo nel 1865 e l'Istituto può realizzare il suo carisma missionario con l'invio delle prime tre suore che lasciano la Casa madre a Gemona per recarsi negli Stati Uniti.

Richieste da Padre Panfilo da Magliano su suggerimento del Ministro Generale Padre Raffaele da Pontecchio, le tre suore sono state accompagnate nel loro viaggio verso gli Stati Uniti da padre Leone Pacilio da Napoli.

Quest'ultimo scrive varie lettere a Padre Bernardino per narrare come viene organizzata la spedizione e tutto il viaggio.

(lettere datate 6 novembre 1865- 26 novembre- 30 novembre- 5 dicembre).

Lettere successive dello stesso padre e anche di padre Andrea Pfeifer riferiscono a Padre Bernardino degli inizi della nostra missione e dei primi problemi riguardanti la dipendenza delle suore da Gemona e non dai padri in America.

Nel breve periodo in cui Padre Bernardino fu incaricato delle missioni, c'è una lettera di Padre Gregorio del 24 luglio 1868 che lo informa sulla partenza del secondo gruppo di missionarie per gli Stati Uniti.

Da questo è chiaro che Padre Bernardino ha seguito la nostra prima missione in America sin dagli inizi e che i suoi consigli ed indicazioni erano ricercate dal padre Fondatore, dalla Superiora generale Madre Angela dell'Angelo, dai padri francescani negli Stati Uniti che hanno seguito l'inserimento delle prime missionarie nella nuova realtà.

### COME MINISTRO GENERALE DELL'ORDINE (1869 –1889)

Nel periodo del suo servizio di Ministro generale, padre Bernardino ha contatti costanti con la nostra Congregazione. Il materiale può essere così suddiviso:

- Relazione con il nostro Fondatore il Venerabile Padre Gregorio
- Relazione con le nostre prime Superiori generali (Madre Angela Dell'Angelo e Madre Assunta Menard)
- Relazioni con le missioni negli Stati Uniti e nel Medio-Oriente

### *Relazione con il nostro Fondatore il Venerabile Padre Gregorio*

I venerabili Padre Bernardino e Padre Gregorio, coetanei, erano legati da una profonda amicizia, una grande stima e fiducia reciproca; le lettere mettono in evidenza questo legame umano e spirituale che li ha guidati nell'impegno che il Signore aveva loro affidato.

Padre Bernardino ha nominato Padre Gregorio ministro provinciale della Provincia "Sant'Antonio" per due volte nel 1871 nel 1875 nonostante avesse già il grande impegno di seguire il nostro Istituto.

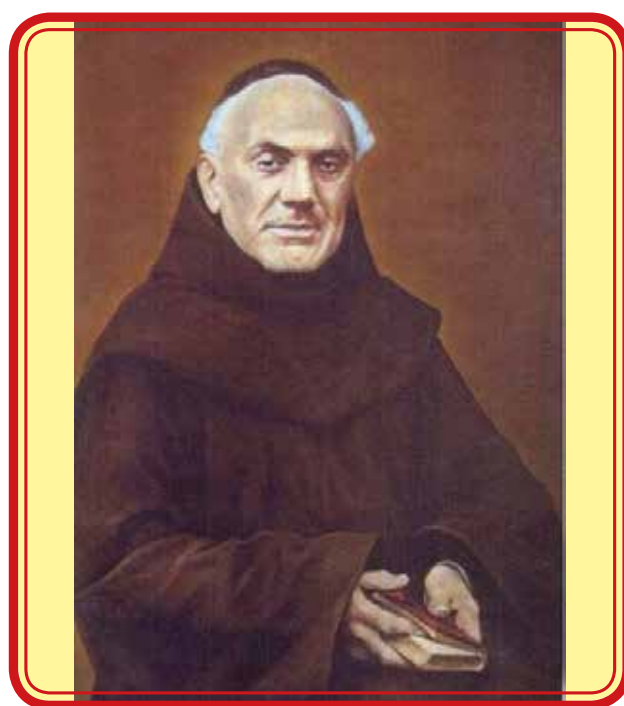
Nel tempo del generalato di padre Bernardino, lo scambio di lettere tra i due è costante ed esse trattano argomenti di vario genere.

Il nostro Fondatore faceva riferimento a Padre Bernardino per tutto ciò che riguardava la Congregazione: situazioni di suore singole,

delle comunità, relazioni con i frati e vescovi, il problema economico del Monastero di Casa madre, le varie attività nelle missioni, le scelte dei luoghi di missione.

Padre Bernardino accoglieva ogni situazione con rispetto e forte senso di responsabilità; rispondeva con la prudenza che lo caratterizzava e aperto alla ricerca dello Spirito Santo per discernere insieme a Padre Gregorio la Volontà del Signore per questo Nuovo Istituto.

Era attento a tutto e niente considerava insignificante.



Ha sostenuto ed incoraggiato il nostro Fondatore con parole ricche di fede e chiarezza di motivazioni:

*“Avanti, tutto il miglior bene delle anime e il buon andamento della Comunità.*

*Coraggio e santa pazienza: spine non ne mancano, ma bisogna tenerci apparecchiati a tutto”.*

(10 aprile 1872)

*“Non degli uomini, né del loro fervore, ma della grazia di Dio solo abbiamo bisogno. Se uno vuole essere gradito, piacevole a tutti, non potrebbe chiamarsi Servo di Dio”.*

(23 ottobre 1878)

*“La bontà di Dio, vedendo la nostra impotenza, muoverà le cose a nostro vantaggio in quel modo, cui forse meno ci pensiamo; abbiamo fiducia”.*

(1 aprile 1880).

L'apertura costante di padre Bernardino all'azione dello Spirito Santo e la ricerca della Divina Volontà alimentavano in lui l'umiltà e la fiducia verso gli altri.

Quando comprendeva che Padre Gregorio aveva una conoscenza diretta della situazione, gli diceva con piena fiducia:

**“La paternità vostra l’ha nelle sue mani, può giudicare meglio di me”** (8 agosto 1873).

### **Relazione con le prime Superiori generali**

Durante il tempo del suo generalato Padre Bernardino ha seguito e guidato Madre Angela dell'Angelo nostra superiora generale per ben 20 anni dal 1867 al 1887.

Con lei l'Istituto si consolida a livello carismatico, organizzativo sia in Italia che nelle missioni negli Stati Uniti e Levante.

Padre Bernardino accompagna Madre Angela con chiarezza del suo ruolo di Ministro generale; guida le scelte sempre nel rispetto del Fondatore, dell'identità carismatica e come tramite per le relazioni con le autorità ecclesiastiche.

E' lui stesso a nominare Madre Angela più volte come Ministra generale, visitando la Casa madre e ascoltando le suore prima di giungere ad una decisione.

E' testimonianza di ciò la lettera inviata a tutte le suore dell'Istituto l'11 settembre 1877

**“dopo aver antecedentemente e per iscritto e a viva voce conosciuti i desideri della maggior parte delle Suore, dopo aver conferito colla Madre Superiora e colle Discrete insieme adunate, presente anche il M. R. P. Gregorio, nostro Commissario presso la Casa Madre, e avuto il loro unanime sentimento, invocato umilmente il lume dello Spirito Santo, in questo giorno undecimo di Settembre, abbiamo nominato ed eletto, e col presente Decreto pubblichiamo nominate ed elette:**

- in Superiora generale dell'Istituto...  
**Sr. M. Angela del S. Cuore di Maria;**
- in Discrete generali dell'Istituto  
**egualmente per tre anni...”**



L'attenzione di Padre Bernardino verso l'Istituto era rivolta non solo a queste decisioni importanti ma anche alle situazioni delle singole suore, delle comunità, alla loro vita spirituale che doveva avere la priorità.

Persino la ricerca di un buon confessore veniva verificata da Padre Bernardino.

Così scrive: **“io ho visitato ogni anno codesta Comunità [Casa Madre], ed ho sempre interrogato ed esaminato se le Suore fossero contente del Confessore, e tutte unanimi m'hanno dato le loro soddisfazioni, e posso asserire che non ne ho trovato nemmeno una che non avesse in lui la fiducia necessaria ad una buona confessione: tutte al contrario m'hanno lodato la sua santità, prudenza e fermezza”**. (1 ottobre 1886)

E' attento ad esortare la superiora generale di dare attenzione soprattutto alla vita spirituale delle suore:

**...supplico il Divino Infante affinché si degni di spargere sopra di Lei. M. Revda Madre e sulle singole Religiose dipendenti dalla Casa Madre di Gemona, le più elette grazie celesti e la copia abbondante delle sue divine benedizioni.**

**La prego sopra tutto che voglia insegnare loro ... la sola scienza, che specialmente per le anime a Dio consacrate è di una capitale importanza, cioè la scienza dei Santi, che tutta consiste nello spirito della umiltà e della mansuetudine.**

*Questa sublime scienza... è stata portata in terra dal Divin Verbo Incarnato che se ne fece Maestro dapprima nella grotta di Betlemme, poi durante tutta sua vita terrena fino alla morte sulle pendici del Calvario.*

*... attendiamo pertanto a bene imparare e mettere in pratica le lezioni che il S. Bambino ci porge dalla cattedra del Presepio e sarà per noi il Paradiso, dove loderemo Iddio fra le imperiture gioie dei Santi.* (28 dicembre 1888)

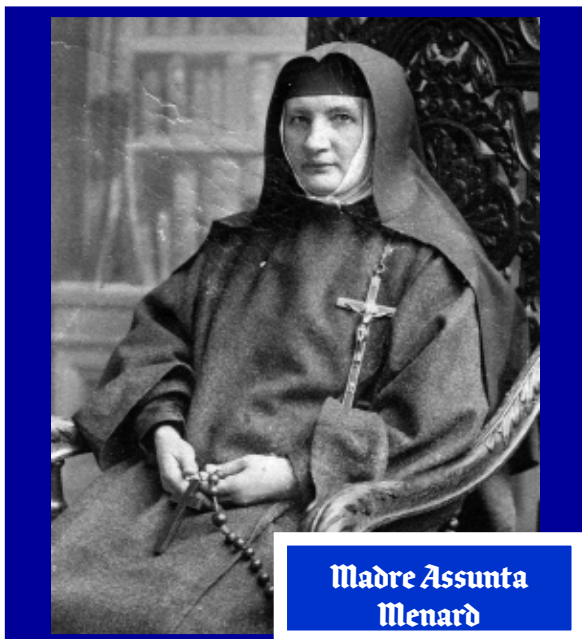
La sua lungimiranza sapeva dare indicazioni anche per il futuro, per l'organizzazione dei ruoli e dell'autorità:

*“Col crescere dell'Istituto, è indispensabile separare il governo generale dal governo locale: e perciò, quando si farà la nuova Superiora g.le dell'Istituto, si dovrà fare un'altra Superiora a parte per la Casa di Gemona”.*

(28 febbraio 1872)

Nelle sue lettere, Madre Angela esprime con commozione la sua gratitudine verso padre Bernardino, *“sincera riconoscenza per tutte le amoroze premure che si prende dell'Istituto e dei singoli membri del medesimo”.* 30 giugno 1873

Come Ministro generale è lui che nomina la successiva superiora generale: Madre Assunta Menard che seguirà anche come Delegato generale delle Suore Terziarie.



### *Relazioni con le missioni in America e nel Levante.*

Non è possibile descrivere in poche parole il grande aiuto e l'attenzione che Padre Bernardino ha riservato alle comunità iniziate negli Stati Uniti e nel Levante (le prime comunità in Turchia).

Ha seguito gli inizi e lo sviluppo di tutte e due le missioni; come avveniva normalmente lui stesso provvedeva a nominare un commissario del luogo che lo rappresentasse, ma la sua presenza e attenzione era costante e sapeva intervenire con decisione quando l'autonomia o l'identità carismatica dell'Istituto non erano rispettati.

Come possiamo cogliere da alcuni interventi con le comunità del Levante:

*“L'Istituto delle Suore Missionarie ha una casa Madre a Gemona e la Superiora che è colà è Superiora di tutto l'Istituto e assieme di essa vi è il mio commissario generale e le assistenti generali. E' necessario che vostra paternità scriva colà... e io non do affatto il mio consenso se prima non è esaudita la domanda e decisa dalla superiorità di Casa Madre”.* (8 gennaio 1889)

Nonostante i suoi impegni gravosi e la responsabilità dell'Ordine e di altre Famiglie religiose si rendeva disponibile addirittura per seguire le suore individualmente, dando indicazioni precise:

*“E' bene che si lasci alle Suore che sono in America la libertà di scrivere a Gemona alla Superiora, ogni volta che vogliono.*

*Un Padre a modo da assegnar loro come Delegato nell'America, al presente, non l'ho: ma tra breve avrò informazioni più certe, e forse potrò trovarlo.*

*Intanto anche quelle Suore possono quando hanno bisogno, scrivermi direttamente”.*

(28 febbraio 1872)

Padre Bernardino ha seguito il Fondatore padre Gregorio nella stesura delle Costituzioni che, come lui stesso scrive, hanno richiesto più tempo in quanto dovevano essere provate dall'esperienza e da lui stesso approvate ad experimentum il 22 maggio 1888.

**Come DELEGATO generale  
per tutte le SUORE TERZIARIE**

Ha continuato a seguire l'Istituto anche come Delegato generale. Nel 1890 il 24 agosto è a Gemona come Presidente della Congregazione Generale capitolare.

Il 31 gennaio 1892 in qualità di delegato Generale per tutte le suore Terziarie è Padre Bernardino a presentare al papa Pio IX la richiesta di donare all'Istituto il "godimento di tutte le indulgenze dell'Ordine Francescano dei Minori Osservanti".

La lettera di presentazione è per tutte noi un segno della benevolenza del Signore, infatti padre Bernardino così ci presenta al Santo Padre: *L'Istituto delle Terziarie Francescane per le Missioni, malgrado dolorose vicende c'ebbe a subire, fu benedetto da Dio e poté con frutto dilatarsi, cosicché al presente, oltre la casa madre di Gemona e una succursale a Solagna diocesi di Padova, possiede 14 case negli stati Uniti d'America e quattro case in Levante...*

Nel 1893 (13-15 novembre) non potendo presiedere alla Congregazione generale capitolare nomina come suo commissario, il Fondatore padre Gregorio.

Questa breve presentazione non ha esaurito tutto il materiale che può narrare quanto padre Bernardino ha donato al nostro Istituto; è comunque una luce per continuare a trovare

quei segni di Santità che lui ha lasciato anche nella nostra storia.

Ci piace ri-ascoltare un'esortazione che custodiamo in una delle sue lettere:

*Vi scongiuriamo poi, Venerate Figlie, a mantenere fedelmente le sante osservanze della vostra Regola e a formarvi e a coltivare diligentemente lo Spirito Santo e l'unione con Gesù Cristo e soprattutto ad essere sollecite di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della scambiabile carità e il Dio della pace sarà con voi.*

*Così vi benedica il N. P. S. Francesco come noi, con tutta l'estensione del cuore, raccomandandoci alle vostre preghiere, vi benediciamo. (11 sett. 1877)*



Accogliamo la Benedizione di padre Bernardino sentendola profondamente VIVA ancora oggi e impegnandoci a condividerla ovunque a tutti coloro che sono parte delle nostre missioni nel mondo a servizio della Chiesa e nella gioia di appartenere alla grande Famiglia Francescana.

*Sr Tiziana Tonini*



**In preghiera  
davanti al Sarcofago  
di Padre Bernardino  
nell'Isola del deserto  
a Venezia,  
durante  
il Consiglio generale  
esteso 2019**

## **Signore, fa di noi strumenti della tua pace...**

**La nostra comunità di Büyükada in questi ultimi mesi ha avuto la gioia di condividere insieme ai frati OFM della fraternità di Istanbul, due visite molto importanti e molto fraterne in questa terra di missione, la visita del Ministro generale, p. Massimo Fusarelli e del ex-Ministro generale p. Michael Perry.**

Dal 26 al 28 ottobre, ritornando dalla sua visita in terra Santa, il Ministro generale P. Massimo Fusarelli ha voluto visitare i suoi frati di Istanbul e non solo, perché ha raggiunto in una sola giornata anche la comunità dei frati a Smirne.

Una grande gioia per noi, come fmnc, di rincontrarlo e di salutarlo! P. Eleuthere Makuta, guardiano della fraternità fin da subito ci ha inserito in tutti i preparativi per l'accoglienza e anche ci ha informato dell'agenda e delle visite del Ministro generale; come sempre ci siamo sentite parte di una grande famiglia francescana.

Al suo arrivo Padre Massimo ci ha subito riconosciute, perché in passato abbiamo partecipato a qualche corso o ritiro fatto da lui in casa generalizia, a Roma; e quindi, quando ci ha visto ci ha detto: *Ecco le Francescane Missionarie del Sacro Cuore sempre con il sorriso!*



Il tempo era veramente poco e quindi la cosa più importante per lui era conoscere e vedere i suoi fratelli quindi, li ha incontrato personalmente e comunitariamente ma noi abbiamo avuto l'occasione di parlare con lui in modo fraterno e personale.

Padre Massimo ci ha chiesto della nostra presenza e del nostro lavoro in questa terra, ed è stato p. Eleuthere che ha sottolineato il cammino fraterno come famiglia francescana che ci ha caratterizzato da sempre: siamo un'unica fraternità!

E questo è una bellissima testimonianza oggi nella Chiesa!

Noi siamo sempre presenti in ogni occasione e cerchiamo di camminare con la chiesa locale e con la parrocchia, dando una mano in tutto ciò che occorre!



Abbiamo avuto modo anche di parlare della celebrazione del bicentenario del nostro Fondatore, il venerabile Padre Gregorio Fioravanti, perché padre Massimo si ricordava bene l'invito fatto dalla nostra madre generale, e quindi ha detto che ci sarà con molto piacere!

In occasione della visita del ministro generale, abbiamo avuto l'opportunità di celebrare la giornata de "Lo spirito di Assisi" il 27 ottobre, perché da due anni e dovuto alla pandemia, non abbiamo avuto modo di celebrarla.

Così alla sera, abbiamo avuto un piccolo incontro di preghiera con i dervisci di Istanbul; è arrivato il Dedé e alcuni membri del gruppo, che hanno incontrato il Ministro e parlato del cammino fatto insieme ai frati di Santa Maria, ricordando anche il nostro carissimo vescovo Monsignore Rúben Tierrablanca per l'enorme contributo che ha dato nel dialogo interreligioso.

Dopo l'incontro, la fraternità ha organizzato una cena con alcuni membri della comunità parrocchiale e con tutti i ragazzi del Progetto S. Pacifico.

È stata l'occasione per presentare il progetto e i ragazzi a padre Massimo.

Quindi, sr Miriam ha presentato il cammino che si sta facendo e ciascuno dei ragazzi che erano presenti; loro hanno ringraziato nella persona del Ministro generale, tutti coloro che offrono loro aiuto, per il sostegno da parte della chiesa cattolica in Turchia e per l'apertura dei conventi francescani fino ad oggi.

*"Ci avete dato una nuova opportunità e avete creduto in noi! Per questo vi ringraziamo"*, sono state alcune delle parole dette al Ministro generale da parte dei ragazzi e padre Massimo, con il suo eccellente spagnolo, ha voluto conoscere e ascoltare alcune storie, e a sua volta ringraziare loro perché sono essi, sicuramente che insegnano a noi cosa vuol dire essere francescani oggi!

Il 22 novembre, solennità di Cristo Re, abbiamo avuto una celebrazione molto particolare in parrocchia.

Da quasi dieci mesi, una delle donne appartenenti al progetto del carcere, aveva manifestato il desiderio di fare la sua prima comunione e di ricevere il Corpo di Cristo nella sua vita.

Il suo nome è Joyce Adong, originaria dell' Uganda.

Joyce da quasi un anno abita a Büyükada con noi, in un miniappartamento messo a disposizione per lei e sua figlia Jasmin, che vede due volte all'anno perché abita in una casa-famiglia in Istanbul.

La storia di Joyce è una storia di sacrificio, di buona volontà e di una conversione vera del cuore; quando è arrivata ha detto subito a noi: voglio cambiare vita!

Ed è questo che ha fatto in questo tempo vissuto accanto a noi... Joyce lavora... ha tre lavori e viaggia ogni giorno verso Istanbul dall'isola, si guadagna la vita con sacrificio e con sforzo... ed è sempre felice!

L'autorità turche ci avevano fatto sapere della scadenza del permesso Covid per tutti i prigionieri della Turchia e quindi, loro avrebbero dovuto rientrare nei centri penitenziali a fine novembre. Per Joyce l'unico pensiero era fare la sua prima comunione e quindi poter finalmente ricevere il Corpo del Signore... così i padri di Santa Maria hanno deciso di celebrare la sua festa nella solennità di Cristo Re!



Per l'occasione, padre Eleuthere custodiva una bellissima sorpresa... l'arrivo dell'ex-Ministro generale, padre Michael Perry, che, felice, si è offerto di celebrare l'Eucaristia poiché era un'occasione molto bella e speciale.

Quando sr Zita, catechista di Joyce, è andata a presentare Joyce a padre Michael, lui, con nostra grande sorpresa, ha parlato con lei nella lingua dell'Uganda molto simile alla lingua della Repubblica Democratica del Congo, dove padre Michael è stato missionario per tanti anni.

Inoltre, durante la Santa Messa, vedendo che la gran maggioranza parlava lo spagnolo, compresa Joyce, Padre Michael ha scelto di celebrare in lingua spagnola... con uno spagnolo perfetto!!!

La celebrazione Eucaristica è stata "perfetta" ci ha detto Joyce, perché la gioia di padre Michael ha contagiato tutti...

Dopo la celebrazione, come un vero figlio di Francesco, padre Michael, durante la cena e i festeggiamenti, ha voluto ascoltare le storie di alcuni ragazzi e praticare il suo spagnolo.



*Abbiamo avuto la grazia e l'occasione in questi mesi di avere queste due visite... dopo un periodo di chiusura e di tanta solitudine dovuto al Covid, questi due figure ci hanno portato gioia e speranza perché ci hanno ricordato la motivazione per cui siamo qui... essere Chiesa, essere insieme, camminare accanto a tanti fratelli e sorelle... qui in Turchia!*

## La grata memoria del 19 novembre 1872 – 2022

Con il cuore colmo di riconoscenza, la nostra Provincia Santa Elisabetta ha dato inizio ai festeggiamenti dei 150 anni dall'arrivo delle prime sorelle in Turchia (17 novembre 1872) e dall'avvio della loro attività educativa il 19 novembre dello stesso anno, giorno in cui allora si festeggiava la festa della nostra protettrice Santa Elisabetta d'Ungheria.

Ogni giubileo è un punto di arrivo e un punto di partenza. Punto di arrivo perché il Signore ci ha concesso di vivere questa ricorrenza giubilare, di poter fare un grato ritorno nel passato, percorrere la nostra storia, scoprire tutte le meraviglie che Egli ha operato tramite le nostre sorelle e risvegliare in noi la fede e l'entusiasmo con cui si sono donate e sacrificate per la Sua gloria e il bene delle anime.

Per questo, oggi iniziamo questo speciale anno di gratitudine esprimendo tutta la nostra riconoscenza a Dio e alle sorelle che ci hanno preceduto, lasciandoci una ricca eredità carismatica, un esempio di vita missionaria, sostenuta dallo spirito di fede e di sacrificio.

Punto di partenza, come diceva Padre Salvatore Ferro, non deve essere una visita turistica in un museo ma un rinnovamento nella fede, un'occasione per rinnovare la nostra vocazione, il nostro sì e la nostra appartenenza.

Il desiderio di celebrare il giubileo, pensato e meditato da tanto tempo, ha avuto il suo inizio nell'anniversario di questa memoria, preparato con tanta cura dalle responsabili. Nei corridoi cartelloni con foto che presentano le protagoniste di questo evento e raccontano la lunga storia di 150 anni di servizio missionario in Medio Oriente. I festeggiamenti hanno avuto inizio il 19 novembre alla presenza di sacerdoti dell'isola, delle superiori locali della Provincia, dei presidenti dei comitati, dei professori e di tutta la scolaresca.



Era commovente la processione degli otto sacerdoti, preceduta da due superiori che portavano i quadri della Vergine Santa e di Santa Elisabetta, accompagnati dai canti melodiosi della corale della scuola, precedentemente preparata e rafforzata anche dalla partecipazione delle nostre giovani suore. Sulle pareti del teatro erano collocate le foto dei Fondatori, Laura Leroux de Bauffremont e il Venerabile Padre Gregorio Fioravanti che sembravano seguirci e voler indovinare i sentimenti che ci accompagnavano.



L'altare e tutto l'insieme erano abbelliti con bei fiori in onore di tutte le sorelle che hanno scritto la loro storia lungo l'arco dei 150 anni, vere eroine e costruttrici della Provincia. Durante l'offertorio è stata portata all'altare la candela del giubileo, il mappamondo simbolo dell'internazionalità della Congregazione ma anche della nostra missionarietà, mentre i rappresentanti delle classi deponavano i loro omaggi floreali ai piedi della Madonna.

Prima della preghiera conclusiva, la Superiora Provinciale Suor Antonia

Piripitsi, ha dichiarato solennemente l'apertura del 150° anniversario, accendendo il cero giubilare che arderà durante tutto l'anno 2022 e subito dopo ha preso la parola per ringraziare i presenti per la loro partecipazione.

Ha presentato in breve il nostro carisma e la nostra storia, ringraziando il Signore per la Sua continua assistenza e la Sua Divina Provvidenza che ci ha sostenute lungo questi 150 anni.

Con un breve power-point, che dava una rapida presentazione della nostra storia e attività, si è conclusa la prima parte della festa.

In seguito gli ospiti e i professori hanno avuto un ricco rinfresco, cogliendo l'occasione di parlare tra loro, ringraziare per opera svolta nella scuola ed ammirare e chiedere più informazioni sulla nostra storia.

Tutti gli ospiti e alunni sono rimasti edificati ma anche meravigliati da questa lunga storia della quale sapevano molto poco.

Durante questo anno giubilare ci sarà l'occasione di far conoscere di più la nostra storia e il nostro carisma e rendere partecipi quanti ci circondano nel nostro ambiente educativo e parrocchiale.

Nel pomeriggio ha avuto inizio il Consiglio Esteso in Casa Provinciale con la presenza e il contributo di padre Salvatore Ferro il quale ha accompagnato l'assemblea provinciale delle superiori locali. Padre Ferro ha saputo approfondire così bene i nostri Orientamenti, lasciandoci molto soddisfatte e dando a tutte noi nuove idee per un rinnovato cammino comunitario nel segno della sinodalità ecclesiale.

*Suor Angelica Hadjihanni*



## CAPITOLI PROVINCIALI

### **VX Capitolo della Provincia “Saint Francis” Peekskill – USA**

Dopo tante incertezze dovute alla pandemia e alle restrizioni, non appena gli Stati Uniti hanno riaperto i voli per entrare nel Paese, è stato organizzato subito il Capitolo della Provincia St. Francis.

La superiora generale Sr Paola Dotto e le consigliere Sr Tiziana Tonini e Sr Rose Thomas Palamthattel sono arrivate nella casa provinciale di Peekskill il giorno 10 novembre alcuni giorni prima della celebrazione del capitolo, programmato dal 14 al 18 novembre.

Il giorno 13 sono arrivate le suore dalle due comunità del New Jersey: da Farview e da Totowa.



Il pomeriggio è stato dedicato alla preghiera, all’adorazione, al silenzio in preparazione al Capitolo. La Santa Messa domenicale delle ore 9.30 del 14 novembre è stata offerta come celebrazione di apertura del Capitolo; erano presenti anche alcuni laici associati. Le sorelle capitolari si sono poi ritrovate nella sala “Sacro Cuore” dove era tutto pronto per iniziare il XV Capitolo della Provincia “St. Francis”.

Dopo la preghiera iniziale ed il saluto di accoglienza della superiora provinciale Sr Laura Morgan, la Superiora generale Sr Paola Dotto ha aperto ufficialmente il capitolo con il suo discorso iniziale, nel quale ha sottolineato il significato della data: 14 novembre, come evento congregazionale: *“Iniziamo questo nostro incontro capitolare in un giorno particolarmente significativo per la nostra Famiglia religiosa.*

*Il 14 novembre di 161 anni fa, l’Arcivescovo di Udine, Mons Giuseppe Luigi Trevisanato, ha firmato il Decreto di Fondazione del nostro Istituto ed ha accolto e riconosciuto con gioia, come benedizione del Signore, la nascita della nostra Famiglia religiosa, voluta per le Missioni Apostoliche e per l’educazione delle fanciulle soprattutto povere.*



*Dio Padre ha affidato questo prezioso 'dono' ai nostri Fondatori, Laura Leroux e Padre Gregorio Fioravanti.*

*Dopo cinque anni il carisma missionario si è incarnato nelle nostre sorelle inviate proprio qui, negli Stati Uniti, per sostenere i migranti provenienti dai vari Paesi d'Europa, e sconvolti dalla paura e dalla povertà di guerre interminabili.*

*Ritrovarci qui oggi è per noi segno di una rinnovata speranza nella forza del carisma che*

*vuole essere aperto alla novità dello Spirito e alla Sua creatività missionaria..."*

Sr Paola ha evidenziato l'importanza di questo giorno anche come evento ecclesiale: *"Oggi nella Chiesa, per volontà di Papa Francesco, ricordiamo anche la V giornata dedicata ai poveri. Anche questo possiamo considerarlo un segno per noi.*

*L'abbraccio simbolico è avvenuto ad Assisi due giorni fa, fra Papa Francesco e 500 poveri provenienti da tutte le parti del mondo in rappresentanza di tutte le persone che vivono nella povertà. Con questo gesto il Papa ci ricorda che è tempo di restituire dignità e parola ai poveri e che i poveri ci mostrano il volto di Gesù e quindi nessuno più di loro può dirci come essere cristiani e consacrati."*

Sr Paola ha apprezzato il tema del capitolo: ***"Vivere la nostra vita francescane portando la luce e la vita del Cuore di Cristo al mondo"***.

*"Il tema di questo XV Capitolo della Provincia "S. Francis" è attuale ed in linea con il programma Capitolare. Vivere la quotidianità nella passione semplice, umile e lieta di S. Francesco, è la maniera più diretta e concreta per portare ovunque Gesù alle persone ed aiutarle a scoprire anche in loro la Sua presenza.*

Prima della dichiarazione ufficiale di apertura ha presentato all'assemblea la grande sfida della sinodalità: *"Lo Spirito ci dice che è tempo di "camminare insieme". E' il tempo della sinodalità!*

*Dobbiamo aiutarci nella consapevolezza che è tempo di incontrarci, di condividere, di accogliere la bellezza della novità che ogni persona è e può donare.*

*Insieme, come sorelle della stessa Famiglia, viviamo questa spinta ecclesiale camminando insieme al popolo di Dio, a tutto mondo."*



L'assemblea ha poi svolto l'impegno delle procedure preliminari. Nel pomeriggio è stata ascoltata la relazione della Superiora Provinciale sr Laura Morgan, dal titolo: "La gratitudine dona il significato al nostro passato, porta pace al presente e offre una visione per il futuro".

Le giornate del 15, 16 e 17 novembre (mattina) sono state dedicate alla riflessione e discussione di alcune tematiche molto importanti nella Provincia e alla revisione degli Statuti.

Il 17 novembre Festa di Santa Elisabetta d'Ungheria, patrona del Terz'Ordine Franciscano e della nostra Famiglia religiosa, si sono avute le elezioni del Nuovo Consiglio durante la sessione pomeridiana.



Ecco le sorelle scelte  
per il nuovo consiglio.

**Sr Anne James Guerín**  
**Superiora Provinciale**

**Sr Anna María Not**  
**1ª consigliera e Vicaria**

**Sr Clare Poothakuzhiyil**  
**2ª consigliera**

**Sr Laura Morgan**  
**3ª consigliera**

**Sr Gloria Aranguiz**  
**4ª consigliera**

In capitolo sono poi continuati i lavori di riflessione, di discussione e di approvazione per un percorso provinciale che nonostante la povertà numerica si affida con fiducia all'amore provvidente del Signore.

Prima della chiusura ufficiale del Capitolo, la Superiora generale ha donato alla Provincia un copri-ambone di San Giuseppe con Gesù e alle sorelle capitolari gli oggetti con l'immagine di padre Gregorio preparati per i 200 anni della sua nascita che ricorre il 24 aprile 2022.

Anche la Provincia ha presentato i suoi doni alla Superiora generale e alle consigliere come segno di gratitudine e di comunione.





Sr Paola ha quindi chiuso il capitolo con parole di speranza e desiderio di bene per questa prima Provincia della nostra Famiglia religiosa e ha concluso: *“Con tanto affetto, e contando sul vostro rinnovato impegno nella vita consacrata, con speranza, auguro a tutte di riprendere il cammino con la sfida e il coraggio dell’Amore, che sa generare sempre in novità”*.

Nei giorni dopo il Capitolo ci sono stati due giornate molto importanti:

- La lode al Signore per i 50 anni di vita consacrata della Superiora generale, sr Paola.
- La grande Festa del Ringraziamento.

Le suore hanno voluto esprimere il loro affetto con un momento di preghiera e di festa tutto per sr Paola, con semplicità ma anche con solennità. Un’occasione davvero speciale!

La grande Festa del Ringraziamento.

Per gli americani, il giorno del Ringraziamento (quest’anno il 25 novembre) è la festa più importante dell’anno, insieme al Natale e al 4 luglio: da sempre, cade ogni quarto giovedì di novembre.

Il Thanksgiving Day viene comunemente fatto risalire al 1621, quando nella città di Plymouth, nel Massachusetts, i padri pellegrini si riunirono per ringraziare il Signore del buon raccolto.

Nel 1863, nel bel mezzo della guerra di secessione, Abramo Lincoln proclamò la celebrazione del giorno del Ringraziamento, che da quel momento diventò una festa annuale e perse gradualmente il suo contenuto cristiano. Oggi rappresenta una delle feste più importanti per i nordamericani.

In Chiesa sotto l’altare sono stati posti frutti della terra: verdure e frutta come segno del ringraziamento a Dio per tutti i “doni” che costantemente ci vengono da Lui elargiti.

La preghiera è stata centrata sul “GRAZIE” e sull’attenzione ai poveri e a condividere con loro le benedizioni ricevute.



Durante la giornata dedicata a Sr Paola è stato presente anche un gruppetto dei laici associati della Provincia.

La pandemia non ha permesso a tutti di partecipare alla celebrazione, ma alcuni hanno voluto dimostrare la loro vicinanza ed il loro affetto a nome di tutti. Seguendo sempre le dovute attenzioni richieste dalla pandemia, hanno potuto partecipare alla Celebrazione eucaristica e durante il pranzo hanno avuto un luogo un po' separato.

Per loro è stata l'occasione per dimostrare il loro senso di appartenenza alla Famiglia religiosa, la gratitudine per tutto quello che ricevono e soprattutto la gioia di condividere con le suore questo evento.

I laici associati nella Provincia "Saint Francis" sono sempre stati molto attivi e generosi soprattutto ora con il numero ridotto di suore, sono presenti anche donando il loro tempo, le loro competenze, la loro sensibilità umana e spirituale.

Sr Paola come superiora generale ha ringraziato tutti esprimendo la gioia per la loro presenza ed il loro affetto concreto in tantissime occasioni.

Anche queste giornate sono state occasioni "provvidenziali" e significative per concludere il tempo trascorso in questa prima missione della nostra Famiglia religiosa.



## XVI Capitolo della Provincia 'San Antonio' Santiago del Cile

La pandemia che da due anni sta dilagando in tutto il mondo ha provocato tantissime incertezze e ha costretto a cambiare programmi e anche eventi importanti come i Capitoli provinciali. Per la Provincia latinoamericana "Sant'Antonio" l'alternarsi di periodi più contagiosi con restrizioni e regole ha costretto a posporre varie volte il capitolo provinciale fino a raggiungere il tempo di un anno, infatti dalla data prevista gennaio 2021, si è giunti a poterlo celebrare nel gennaio 2022.

La Superiora generale Sr Paola Dotto accompagnata dalla consigliera generale Sr Gregoria Suarez e da Sr Bernarda, delegata al capitolo, si è recata il 1 gennaio per poter trascorrere alcuni giorni insieme alle suore prima del Capitolo previsto dal 9 gennaio fino al 18. Con loro, è tornata in provincia la suora iuniora Sr Paola Cascamayta che ha terminato il percorso formativo dello iuniorato internazionale.

Il viaggio per giungere alla casa provinciale è stato davvero un'avventura con tutti i documenti da preparare, i controlli, i tamponi prima della partenza e all'arrivo, le regole sanitarie da seguire anche durante i giorni di quarantena; questo non solo per le suore che venivano da Roma ma anche per tutte le delegate al capitolo che dovevano arrivare dai vari paesi: Bolivia, Perù, Ecuador, Messico.

All'inizio dei giorni di ritiro mancavano due sorelle delegate; una sarebbe giunta in seguito, mentre l'altra, positiva al Covid non è stata presente.

La pandemia non ha consentito celebrazioni ed incontri in presenza durante questi due anni e quindi le suore del Consiglio provinciale hanno approfittato di questa occasione e della presenza della superiora generale per celebrare i giubilei di vita consacrata 25, 50 e 60 anni.



La giornata dedicata a questa celebrazione è stata il giorno 8 gennaio; ha presieduto Monsignor Pedro Ossandon Buljevic, vescovo militare in Cile.

La Santa Messa è stata molto solenne con la partecipazione delle suore, il coro delle giovani suore guidato dal Professor Juan Carlos Vergara. La pandemia non ha permesso la presenza di persone laiche che normalmente partecipavano a questi eventi.

La riflessione del vescovo è stata centrata sulla gratitudine al Signore per la vita di ogni sorella, per la vocazione ricevuta, per la storia vissuta da ciascuna, per la perseveranza nell'amore di Cristo.

La gioia e la gratitudine hanno riempito tutta la giornata ed è stata espressa oltre che nella celebrazione Eucaristica anche al momento del pranzo e della ricreazione fraterna.

Il Capitolo Provinciale è iniziato il 9 gennaio con 2 giorni di ritiro guidati dal Predicatore: Padre Juan Rovegno OFM che ha aiutato le capitolarie a riflettere sulla propria situazione personale in riferimento al tema del Capitolo e alla responsabilità di far parte dell'assemblea capitolarie.

Il giorno 11 gennaio si è svolta la Celebrazione ufficiale di apertura del Capitolo con un momento

di preghiera in Cappella per affidare questo importante tempo di Grazia alla forza dello Spirito Santo. Dalla cappella le suore capitolarie si sono poi dirette nella sala cantando in processione e portando ciascuna una lampada accesa.



La Superiora generale ha quindi dichiarato l'apertura del Capitolo esortando le suore con il suo discorso di cui riportiamo brevi tratti significativi:

*“Affidiamo, dunque, allo Spirito del Signore questo tempo speciale. Con umiltà e coraggio lasciamoci illuminare dalla luce della Sua grazia per guardare con gli occhi del Padre la nostra vita e le nostre realtà di fraternità e missione: Lui conosce il nostro desiderio di Bene che va oltre i nostri limiti e le nostre fragilità...mettiamo questo incontro nel Suo Cuore, ‘aperte alle sorprese di Dio’.*

*Ho meditato e riflettuto più volte sul logo da voi scelto per questo Capitolo e sull'icona che rappresenta l'incontro di Francesco con il lebbroso:*

***“Nella minorità e nella gioia restituiamo a Dio la sua misericordia per andare con gioia incontro ai fratelli”.***



*E' questo un tema tanto significativo per noi oggi e il Papa lo sottolinea in continuazione per aiutarci a vivere secondo l'Amore del Padre la fratellanza umana, l'accoglienza della diversità, l'abbraccio degli scartati, la paura e la speranza vigile di migranti...Tante fatiche ci circondano!*

*San Francesco nel Testamento scrive: “ Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia... E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo” (Fonti Franc. 110)....*

*San Francesco scrive: “Usai misericordia”. Dall'incontro con il lebbroso nasce in lui il sentimento che si concretizza nell'atteggiamento di 'usare misericordia', come il buon samaritano del Vangelo. La conversione alla misericordia è una sfida evangelica anche per noi!!...*

*Questo cammino percorso insieme ci aiuterà a rinnovare le nostre mentalità e le nostre strutture comunitarie e pastorali-missionarie ecclesiali per vivere la chiamata di Dio per la Chiesa in mezzo agli attuali segni dei tempi. (dal Vademecum del Sinodo)”*

Sono poi seguite le procedure iniziali del Capitolo fino alle ore 11.30 quando tutta l'assemblea si è recata in Chiesa per la Celebrazione Eucaristica di apertura presieduta dal Nunzio apostolico del Cile Monsignor Alberto Ortega Martin.



Nelle giornate seguenti le suore capitolari sono state impegnate nella riflessione, condivisione e decisioni guidate dal tema capitolare "IN MINORITÀ e GIOIA RESTITUIAMO a DIO la SUA MISERICORDIA per ANDARE con GIOIA INCONTRO ai FRATELLI".

Il 15 gennaio si è svolta l'elezione della Superiora provinciale e delle consigliere dopo un tempo di adorazione vissuto nella Chiesa della casa Provinciale.

Attraverso le sorelle capitolari, il Signore ha scelto per questo servizio:



**Suor Alejandra Vallejos Araya**  
**Superiora Provinciale**

**Suor Elena Bilibio Durigon**  
**1ª Consigliera e Vicaria provinciale**

**Suor Roxana Zapata Bustamante**  
**2ª Consigliera**

**Suor Ana Ruth Ayma Quispe**  
**3ª Consigliera**

**Suor Claudia Muñoz Lehue**  
**4ª Consigliera**

Alle ore 12 dopo l'elezione della Superiora provinciale e prima della scelta delle consigliere, tutte le suore si sono ritrovate in Chiesa per la Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Monsignor Celestino Aós Braco ofmcap arcivescovo di Santiago.



Nei giorni successivi sono continuati i lavori capitolari, ma il virus del Covid-19 già iniziava ad entrare inaspettato e insidioso.

Il 17 gennaio è stata trovata positiva la prima sorella e quindi era necessario fare tutte le tamponi per verificare il contagio; purtroppo 13 suore sono risultate positive tra cui la superiora generale Sr Paola. Si è subito provveduto alla quarantena e ad organizzare il servizio alle suore contagiate, la distanza per proteggere le altre e il collegamento in rete tra la sala capitolare e le suore isolate nelle loro stanze per procedere comunque con le sessioni capitolari ormai quasi al termine.



Il 19 gennaio si sono completati i lavori ed il 20 c'è stata la chiusura del Capitolo. La superiora generale Sr Paola che ha sempre guidato, sostenuto ed incoraggiato l'assemblea anche nel collegamento online, ha concluso questo evento capitolare rivolgendosi alle suore con queste parole, parte del suo discorso di chiusura, centrato sempre sul tema scelto:

*“Puntiamo allora insieme a vivere in minorità nell' accettarci così come siamo, con uno stile di vita fatto di piccoli passi voluti che ci avvicinano alla semplicità evangelica, ci riempiono il cuore e non lasciano spazi, non lasciano angoli nascosti per cose superflue, per relazioni ambiziose, per pensieri che annebbiano il nostro sguardo.*



*La minorità, voluta e cercata, è lo stile di vita umile che ci consente di aprire il cuore all'amore, alla sensibilità, al sentimento della compassione che genera misericordia verso se stessi e verso gli altri. Gesù si è fatto minore per venirci a salvare, ha dato la Sua vita nel silenzio della normalità, ha accettato ciò che il Padre ha permesso per usarci misericordia,.. Lui, che poteva vantare regalità e potere, che poteva fare grandi programmi di vita,.. Lui si è fidato dello stile del Padre, per usarci misericordia. "Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi" 2Cor 8,9. ...*

*Sorelle, ho tanta fiducia in tutte voi, nella vostra forza di comunione, nella spontaneità, nella vicinanza e nella gioia. La speranza in voi e con voi continua e va sempre oltre!”*

La Celebrazione eucaristica di chiusura è stata presieduta dal cappellano della comunità: Padre Domingo Tapia Gutierrez OFM.

Una celebrazione di lode e ringraziamento al Signore per i quattro anni del Consiglio uscente, per il cammino per il Nuovo Consiglio e anche perché tutte le sorelle contagiate, senza troppi sintomi stavano via via superando la positività.

Un “prova” che ha impedito le “espressioni esterne” ma ha aumentato la comunione, lo spirito fraterno, il desiderio di camminare insieme come ci esorta la Chiesa con il valore grande della sinodalità.



Prima che iniziasse il contagio del Covid, la Superiora generale è riuscita a far dono alle suore delle immagini, rosario ecc. del nostro Fondatore il Venerabile Padre Gregorio Fioravanti per celebrare i 200 anni della sua nascita (24 aprile 2022).



La superiora generale Sr Paola Dotto si è recata a visitare le sorelle dell’infermeria che purtroppo non ha potuto vedere proprio a causa della pandemia

Momenti brevi ma intensi, forti di una comunione che, non potendosi esprimere attraverso gesti, si fa più profonda e radicata nell’Amore del Signore, nell’appartenenza alla stessa Famiglia Religiosa.

## NEL FOCOLAIO DEL COVID LIMASSOL 2022

Il Covid-19 per la prima volta è entrato anche a casa nostra, senza alcun preavviso. È stato di sorpresa, quando meno te lo aspetti. A Limassol, nel clima delle feste natalizie, tutto era pronto per gli Esercizi Spirituali. Le suore dalle diverse comunità e il padre predicatore dal Libano erano già arrivati in Casa Provinciale. La gioia di ritrovarci e di poter stare insieme era grande anche perché tutti sono arrivati con il risultato negativo in mano e perciò eravamo tranquille!

Ma il signor Covid ha stravolto i nostri programmi a modo suo. Già al secondo giorno degli Esercizi è scattata l'allarme della prima sorella positiva al coronavirus. Inevitabilmente è stata subito isolata in stanza ma dopo i tamponi effettuati a tutta la comunità, ecco che un'altra sorella è risultata positiva. Sembrava che potessimo tenere sotto controllo la situazione con le due suore positive... Il giorno seguente però altre due suore giovani sono risultate positive. E qui l'inquietudine è salita al massimo. Bisognava prendere una rapida decisione. Immediatamente la Superiora Provinciale suor Antonia Piripitsi ha sospeso tutte le attività. La paura ha iniziato a circolare in casa. Ci siamo messe a disinfettare l'ambiente ma la velocità dell'ospite invisibile era strepitosa e noi non eravamo in grado di stargli dietro. Già il giorno seguente il numero delle suore positive aumentava. Le suore del

Libano con il padre predicatore hanno anticipato il rientro dato che erano negativi al PCR test e così anche le suore di Larnaca sono rientrate in comunità. La più grande angoscia che ci assaliva era il pensiero per le suore anziane e malate dell'infermeria.

A Limassol sono iniziate le giornate lunghe e faticose, specialmente per le suore che erano al servizio: portare da mangiare, disinfettare l'ambiente, assistere le suore dell'infermeria, anche loro positive al virus. La Superiora Provinciale ha dovuto affrontare la situazione in prima persona, garantendo la sicurezza per le dieci suore isolate nelle stanze e mantenendo l'equilibrio con le poche negative rimaste in piedi.

La diffusione del Covid-19 ha provocato forti incertezze e ha sconvolto le nostre abitudini. Niente preghiera comunitaria, niente eucaristia, niente vita comune. Non è stato facile tenere ferme ed isolate le suore anziane che si aggrappano alla vita comunitaria e circolano di qua e di là per continuare a svolgere con dovere i loro servizi. In un certo senso abbiamo sperimentato la povertà in un modo mai immaginato prima: distanziarsi, privarsi delle relazioni e degli affetti, comunicare attraverso la porta chiusa, indossare sempre la doppia mascherina che impedisce le espressioni verbali, vivere la paura estrema del contagio.



*Inizio Esercizi  
Spirituali  
e...  
inizio  
dell'esperienza  
contagiosa del  
Covid-19*

Questa nuova forma di povertà ci ha fatto capire che cosa vuol dire farci prossimi e servire i fratelli e le sorelle bisognosi e in particolare quelli ammalati. Soprattutto abbiamo sperimentato la gioia della gratuità a favore dell'altro. Abbiamo apprezzato la disponibilità delle due suore di Kormakiti, suor Anita Orphanou e suor Yiannoulla Petri e di suor Gracy Puthiyadath dalla Bulgaria che sono rimaste ad aiutare in Casa Provinciale. Le poche suore negative non si sono risparmiate ma hanno avuto un modo personalizzato di avvicinamento verso ciascuna, secondo le sue esigenze, turbamenti e problemi di salute. Le abbiamo viste girare fornite di grembiuli di protezione, mascherine, guanti e disinfettanti. Come buone samaritane si sono date da fare anche perché le due suore infermiere

erano tra le prime positive. Hanno avuto sempre parole di incoraggiamento e di solidarietà fino in fondo. Questa potenzialità d'amore la stiamo sperimentando in maniera assoluta nel tempo del contagio. Ci rendiamo conto che è indispensabile tessere relazioni autentiche di fraternità basate sul dialogo e sui confronti, specialmente nelle difficoltà.

Il nostro pensiero accompagnava anche le suore della comunità di Menjez. Anche loro, al rientro in Libano, sono risultate positive e hanno dovuto restare isolate. Questo per dire che il signor Covid non rispetta né spazi né frontiere. Più volte ci è tornato alla mente il flagello che ha colpito le suore in Casa Madre a Gemona e con cuore riconoscente abbiamo ringraziato il Signore che ci ha preservate da gravi pericoli.



Dopo i dieci giorni della quarantena, una alla volta, le suore sono uscite negative e pian piano sono ritornate alla normalità.

Ritrovarsi in famiglia dona serenità e sicurezza soprattutto a chi è più debole e vulnerabile. Le nostre ore e le giornate sono meno isolate e tutte collaborano per "fare famiglia". Tutt'ora la tensione rimane altissima, dobbiamo stare molto attente perché siamo circondate dai ragazzi della scuola e in questo momento i contagi tra i giovanissimi aumentano drasticamente.

Desideriamo ringraziare di vero cuore la Superiora Provinciale suor Antonia Piripitsi, le sorelle che sono rimaste in campo esponendosi al pericolo, le sorelle della nostra Famiglia Religiosa che ci hanno sostenute con la preghiera e l'affetto e quanti ci sono stati vicini durante l'esperienza del contagio. Ma soprattutto la nostra riconoscenza a Dio Padre misericordioso che non ci abbandona e rimane sempre fedele.

Con cuore grato e con rinnovata speranza ripetiamo: Iddio prova ma non abbandona!

**Alcune sorelle condividono:**

*È stato come un fulmine quando sono risultata positiva e ho dovuto chiudermi in stanza, aspettando con ansia il risultato negativo. Non trovo le parole per descrivere ciò che ho vissuto. Sono un carattere aperto e mi piace stare in compagnia con le sorelle e con la gente.*

*Appena entrata in stanza ho pianto tanto, ho chiesto l'aiuto del Signore e della Madonna per avere la forza di vivere questo tempo come occasione di purificazione e di rinnovamento personale. Così ho organizzato il mio spazio per la preghiera e per la crescita spirituale.*

*L'isolamento ha aumentato in me la fiducia in Dio e la consapevolezza che, nonostante i miei 85 anni, ho ancora tanto da fare per il traguardo della vita eterna. Ho chiesto al Signore la fine della pandemia e di assistere quanti sono affetti dal virus.*

*suor Patrick Frantjia*

La grande e indimenticabile prova che ho visto durante l'isolamento a causa del contagio è stata l'occasione per valutare la mia fede in Dio. Sono risultata positiva con tutti i sintomi possibili e nonostante fosse stato duro per me, in un certo senso l'ho accettato. Stare chiusa in stanza, non poter vedere nessuno, sentire solo le voci e il cinguettio degli uccelli fuori mi è costato tantissimo.

Ma nella solitudine il Signore mi ha dato la grazia della guarigione. Con l'aiuto delle sorelle della comunità, con la preghiera delle sorelle sparse nel mondo e con l'incoraggiamento degli amici, con cuore grato e sincero, esprimo la mia riconoscenza a tutti. Che Dio vi conceda il centuplo. Dio prova ma non abbandona!

*suor Yvette Kimvunzila*

*Arrivata all'aeroporto in Libano avevo un presentimento strano. Infatti, mi sono portata dietro il Covid. L'esperienza non è stata per niente gradevole, avevo dolori dappertutto ma la possibilità di pregare di più per gli altri non ha prezzo.*

*Soprattutto ho offerto la mia preghiera per la conversione delle anime e per chi è colpito dal Covid. Ho supplicato il dono di nuove vocazioni per la Chiesa e questo mi ha dato tanta serenità e pace perché nella sofferenza ho potuto offrire.*

*suor Bernadetta Visentin*

I giorni dell'isolamento asintomatico sono stati momenti preziosi anche per me: unita a Cristo e con la preghiera del cuore ho accompagnato quanti soffrono a causa della pandemia.

*suor Martina Volpato*

“Vorrei andare a visitare la mia famiglia e poi stare serena per gli Esercizi Spirituali”. Queste erano le parole che ho detto per telefono alla Superiora Provinciale.

Ma il mio sogno è durato poco. Al ritorno a Menjez portavo con me il virus che mi ha fatto compagnia per lunghi giorni.

Durante l'isolamento il Signore mi ha donato tempo per pregare e meditare nel silenzio, per non fare programmi ma accettare la Sua volontà e avere pazienza. Ho compreso la sofferenza di quanti vivono per anni in isolamento e senza speranza. Ho ammirato quelli che si sono presi cura di me e ho imparato a dire grazie!

*suor Beatrice Skorti*

## **In missione, attente ai segni dei tempi**

La vita della missione ci chiede di avere uno sguardo aperto alle necessità alle urgenze del luogo. La nostra scuola nata come “ Colleggio d’insegnamento tecnico” e dedicata alla formazione delle ragazze, era stata voluta dal vescovo emerito Mgr Armando Gianni.

Il Collegio é stato aperto nel 1995, dopo due anni di presenza della comunità “ P. Gregorio”, in una zona dove, al suo nascere c’era una sola casetta, ma oggi é diventato un villaggio popolato grazie alla presenza della scuola e dell’ospedale. Dal 1995 ad oggi, la vita della Chiesa in Centrafrica é cresciuta. I Vescovi avevano fatto appello a diverse congregazioni per aiutare questa giovane Chiesa, che come un bimbo nel suo nascere chiedeva cure attenzioni.

La nostra scuola ha formato tante giovani, provenienti da diverse zone del Centrafrica. Tante alunne hanno avuto la possibilità di accedere all’università e occupare oggi dei buoni posti di lavoro.

Nel corso degli anni le diverse comunità religiose hanno sviluppato le loro opere. Hanno creato scuole dell’infanzia, scuole primarie dispensari, e da alcuni anni anche le scuole medie. Vista la situazione di sviluppo abbiamo a poco a poco chiuso l’internato che oggi é ridotto a 13 ragazze, e abbiamo

aperto la porta ai ragazzi e ragazze dei villaggi che sono attorno a noi che a causa della lontananza e del non funzionamento della scuola pubblica abbandonavano facilmente la scuola.

I dormitori sono stati trasformati in classi con un lavoro di ristrutturazione che ha visto sr Antonella Lago oltre che direttrice anche capo cantiere.

In questa nostra realtà non esistono vere e proprie imprese edili! Avevamo chiesto aiuto all’Italia, poi alla Francia, ma a causa della situazione di insicurezza dovuta all’instabilità politica e il covid, nessuno ha potuto venire, per cui ci siamo organizzate con delle persone di buona volontà del luogo. La scuola elementare che era stata aperta nel 2000, trovava aule di fortuna disperse nella grande struttura del collegio. Ora con i lavori eseguiti le classi sono ben raggruppate nell’ala degli ex dormitori.



Inoltre, vista la difficoltà che i bambini incontrano entrando alla prima classe della scuola primaria abbiamo chiesto il permesso di poter aprire la scuola dell'infanzia che ha trovato posto nell'ambiente ormai non utilizzato dalle ragazze del collegio.



I lavori di ristrutturazione hanno proseguito un po' a singhiozzo a causa della pandemia e della guerra, ma con la pazienza dei tempi siamo arrivate!

Il 6 dicembre finalmente la scuola dell'infanzia ha potuto aprire i battenti!

I genitori, hanno accompagnato i bambini nel loro primo ingresso alla scuola materna aiutandoli ad

indossare la nuova divisa. All'inizio i bimbi, erano un po' timidi di fronte a un ambiente nuovo, e a nuove persone, ma questa timidezza li ha lasciati ben presto! La gioia della giovane maestra li aiuta in questo nuovo percorso della vita, il sorriso ritorna, la gioia di conoscere altri amici, di scoprire e sperimentare li conquista. I genitori che hanno accompagnato i loro piccoli guardano meravigliati il nuovo ambiente preparato per loro ed esclamano: è proprio bello!

La scuola ha rinnovato le sue strutture, nella speranza di formare giovani capaci di agire per il bene del paese, liberi dalla corruzione che purtroppo è diventata prassi.

Speriamo un futuro migliore per queste giovani generazioni,

Speriamo in tempi di pace

Speriamo che il paese possa rinascere e vivere la vera libertà

Ancora oggi in troppi arrivano in questo paese per accaparrarsi le ricchezze: oro, diamanti, legno, ma il beneficio di chi è?

Inoltre la presenza dei ribelli in alcune zone del Nord ovest e all'est del paese provoca la fuga di molta gente, molti villaggi si sono svuotati. Tanti bambini non possono accedere all'istruzione. Le coltivazioni sono calpestate dai buoi in transizione, e i coltivatori non possono neppure lamentarsi, altrimenti rischiano di perdere la vita. I raccolti di conseguenza sono scarsi... come sfamare i figli?



La maggior parte dei bambini che arrivano alla nostra scuola, non mangia niente prima di partire e ce ne sono che percorrono anche 10 Km a piedi.

Sono proprio da ammirare!

Ai piccoli della scuola materna offriamo anche i ritagli delle ostie che gentilmente le suore Clarisse del monastero di Bouar ci offrono.

Qui la pandemia sembra voglia cominciare a prendere piede, ma non è il male peggiore. Ciò che fa veramente paura sono le mine antiuomo che provocano insicurezza, incidenti feriti e morti innocenti. Continuiamo a sperare, continuiamo a pregare e sperare in tempi di Pace.

*Sr Alessandra Sartor*

## Biciclette per la scuola di Maigaro

Il complesso scolastico Notre Dame de Maigaro dove svolgiamo la nostra missione educativa accanto a giovani e bambini, dista oltre dieci chilometri dalla città di Bouar.

Questa distanza è favorevole per la tranquillità del posto, il silenzio naturale che l'avvolge quasi sempre.

Le aule si trovano nella zona più interna del cortile rettangolare per cui i rumori della strada e del villaggio arrivano come attutiti, eccetto nei giorni di festa o di lutto in cui musiche a tutto volume e ritmi incessanti di tam tam si susseguono per vari giorni e notti.

La lontananza dalla città ci penalizza, invece, per il fatto che alunni ed ammalati che vogliono venire a Maigaro per curarsi o per la scuola hanno una lunga distanza da percorrere, spesso a piedi. Tuttavia, questo non impedisce ad un buon numero di pazienti e di allievi di giungere fino alla nostra missione.

Da notare che la violenza delle piogge, abbondanti nei mesi estivi, e l'assenza totale di manutenzione da parte dello stato, hanno trasformato la strada in pista da motocross o da rally. Non resta che adattarsi.

Per ovviare a tale inconveniente, certi genitori acquistano ai figli una bicicletta, ma sono pochi. La maggioranza continua a venire a piedi, anche i piccoli di prima elementare.

Che pena vederli arrivare, i piedini impolverati, con ciabattine da quattro soldi talora senza più tallone, tanto sono consumate. Molti partono da casa senza aver mangiato nulla, eppure debbono affrontare una mattinata di lezioni, fino alle 13,30 quelli delle elementari e fino alle ore 15 quelli delle medie.

Questi marciatori coraggiosi sono costretti a mettersi in strada con il buio per raggiungere la scuola verso le sette del mattino ed essere tutti in classe alle 7,15.

La giornata inizia presto in Africa, dove notte e giorno durano mediamente 12 ore e l'aurora ed il crepuscolo costituiscono un intermezzo di meno di 30 minuti. La scuola è davvero importante per loro, considerato il sacrificio che fanno per raggiungerla.



Ora, siccome la Provvidenza abita di casa, qui, la caritas polacca, giusto prima di Natale ha offerto 40 biciclette ai nostri alunni provenienti da oltre dieci chilometri di distanza dalla scuola.

L'iniziativa parte dagli autisti della Polonia che ogni anno raccolgono fondi per offrire mezzi di trasporto ai Paesi del terzo mondo e, di preferenza, biciclette.

Suor Renata, suora francescana polacca, in servizio a Bouar, ha dunque presentato il progetto a favore della nostra scuola. Che sorpresa e che gioia!  
Per ora soltanto 40 alunni hanno ricevuto questo grande dono, ma noi speriamo che l'iniziativa possa ripetersi il prossimo anno.



Le nuove biciclette, sommate a quelle che già arrivavano in cortile, sono ora parcheggiate le une sulle altre, alla rinfusa, fino a creare problemi tra i ragazzi. Altre rimangono esposte al sole cocente di quasi 50 gradi per ore ed ore, con danno evidente dei copertoni e camere d'aria. La soluzione? Un parcheggio coperto.

E' quello che stiamo realizzando, con copertura in paglia, meno costosa e che garantisce un'ombra più fresca rispetto alle lamiera.

Le rastrelliere saranno realizzate con blocchetti di cemento.

La lunghezza della costruzione è di 23 metri per 4,5 metri ed i posti bicicletta previsti 120.

Con gioia e coraggio i bambini hanno portato secchi e secchi di terra per riempire il basamento.

Ora bisognerà pompare e gettare sulla terra ancor morbida secchi e secchi d'acqua per compattare il terreno, prima della gettata in cemento.



Per completare l'opera di assestamento del suolo basterà poi disporvi tutti i 430 alunni della scuola elementare, battere a ritmo di danza qualche tam tam...finchè la terra, battuta e calpestata da centinaia di piedini, trovi il giusto assestamento, in mancanza di rullo compressore...

*Suor Antonella da Maigaro*

## **L'apostolato della "corrispondenza": l'Angolo del Pastore.**

*Fino a poco tempo non ho mai pensato che scrivere lettere e fare telefonate fosse un apostolato.*

*Le nostre Costituzioni ci dicono che «le suore... traducono la missione profetica di Cristo... al servizio della carità verso gli abbandonati, i malati e gli anziani» e «considerano ogni tipo di corrispondenza come mezzo di buone relazioni e, in alcuni casi, come aiuti nell'apostolato».*

*Abbiamo avuto diverse sorelle, ora con il Signore, che hanno fatto proprio questo. Si prendevano del tempo una volta alla settimana per scrivere lettere/appunti e telefonare a persone malate, che vivevano da sole o semplicemente avevano bisogno di sostegno.*

*Questo apostolato chiamato "Angolo del pastore" ha consolato e incoraggiato molte persone per molto tempo.*

*Sr. Anne James mi ha chiesto di "rianimarlo" nel maggio 2021. Ho contattato quattro parrocchie e ho ricevuto una risposta dalla Chiesa dello Spirito Santo a Cortlandt Manor.*

*Quattro parrocchiani, tre donne e un uomo, hanno detto che vorrebbero molto ricevere lettere. Dopo aver ottenuto il permesso del parroco, ho iniziato a scrivere loro all'inizio di luglio.*

*Da allora ho avuto il privilegio non solo di ricevere risposte da una delle donne, ma anche di visitare una delle nostre vicine di Riverbend (complesso condominiale) e portarle l'Eucaristia.*

*La parrocchiana della Chiesa dello Spirito Santo invia sempre biglietti pieni di gratitudine a Dio per le Sue benedizioni. Sebbene abbia difficoltà a muoversi, ha*

*tanta fiducia nel Suo amore e nella Sua cura. Il Signore sta usando queste esperienze per ricordarmi che non siamo mai soli nel cammino di fede; queste esperienze sono una luce nell'oscurità di questi tempi molto difficili.*

*Sr Lisa Grace Carlone*



## Vi ho scelti perché andiate e portiate frutto

Non avrei mai pensato che i miei impegni di apostolato potessero avere effetti profondi in me come suora iuniora.

I tre apostolati nei quali sono impegnata sono:

- 1] Volontariato presso il banco alimentare a Peekskill;
- 2] Assistenza spirituale agli uomini in fase di recupero da alcol/droga al St. Christopher's Inn a Garrison NY;
- 3] Coordinatrice della Catechesi per gli adulti di lingua inglese presso la Parrocchia dell'Assunzione, Peekskill.

1] Sono ritornata al Centro di distribuzione degli alimenti ai poveri dopo la chiusura del Covid.

I cambiamenti sono tanti.

Il numero di persone che ricevono cibo è raddoppiato, da circa 100 famiglie a 200 famiglie. Prima del Covid, il cibo veniva distribuito una volta alla settimana. Ora, il cibo è offerto due volte a settimana.

Le persone ricevono i pacchi alla porta invece che selezionare personalmente gli articoli di cui hanno bisogno.

Le persone dovevano registrarsi per ricevere questo servizio; ora chiunque può venire e non è necessario fare richiesta.

Più di 20 volontari aiutavano a ricevere cibo. Ora, solo 5-6 persone, me compresa, si presentano per scaricare e imballare gli articoli.

Questi cambiamenti alla Dispensa hanno approfondito la mia gratitudine per tutte le benedizioni e le grazie che il nostro buon Dio ci



fornisce come suore FMSC: fede in Dio, Messa quotidiana, compagnia, cibo, riparo, mancanza di tante preoccupazioni.

È umiliante rendersi conto che così tante persone vivono con incertezze e scelte difficili su come provvedere ai beni di prima necessità per le loro famiglie. I bisogni delle persone sono espressi più intensamente nella mia vita di preghiera. È una gioia per me ricevere donazioni alla Dispensa anche dalla nostra comunità o dai nostri laici associati per dividerle con la gente di Peekskill.

2] St. Christopher's Inn aiuta gli uomini nei primi 90 giorni di recupero da alcol e/o droghe. I Frati Francescani del Atonement hanno fondato e hanno gestito ininterrottamente la struttura per più di 100 anni.



Uno dei servizi che forniscono è la guida spirituale in quanto offre agli uomini una maggiore capacità di rimanere sobri. Sono una delle cinque Guide Spirituali.

Il programma è ecumenico, rispetta Dio, la fede o la mancanza di fede di ogni persona. Ascolto, faccio domande e faccio osservazioni su ciò che condividono; la dipendenza dalla loro comprensione personale di Dio è vista come un aiuto per il recupero.

Le conversazioni sono strettamente riservate, quindi gli uomini si sentono a proprio agio nel parlare delle loro esperienze di vita.

Che onore e privilegio è sedere e ascoltare l'alcolista che si sta riprendendo!

Alcuni hanno fede in Dio, mentre altri si sono allontanati.

Tutti hanno problemi oltre ogni immaginazione. Molti hanno avuto esperienze traumatiche da bambini, rendendo impossibile la fiducia in qualsiasi cosa. Il detto ripetuto da tutti: "Sono un uomo buono, degno di amore e rispetto" aiuta la loro guarigione.

Il movimento del-lo Spirito Santo è qui visibile perché la crudezza delle emozioni e il peso della vita che si abbatte sull'individuo lo apre alla condivisione di ciò che è nel suo cuore e nella sua mente. È evidente come le scelte personali influiscano sulla vita e aiutino o ostacolino il seguire il sentiero di Dio.

Alcuni di loro sono tornati più volte per parlare con me, permettendomi di vedere i cambiamenti nella loro vita spirituale. Tuttavia, il Covid ha colpito questo apostolato poiché la malattia ha chiuso più volte la struttura agli estranei da ottobre. Le interruzioni hanno impedito il percorso previsto dei 90 giorni e quindi anche poter capire il cammino compiuto dai dialoghi.

Confidare nella provvidenza di Dio e riconoscere il valore di ogni persona per Dio, mi aiuta ad aprire il mio cuore a una maggiore compassione e ad attingere al profondo pozzo dell'amore di Dio. Il timore reverenziale per le esperienze e gli esiti raccontati in confidenza e talvolta con le lacrime mi porta ad apprezzare l'abile guida di Dio dei suoi figli alla salvezza, sempre nel rispetto delle scelte personali. Ricevere grazie da un individuo mi rende umile perché ricevo grazie immeritate. Sia lodato il Signore dal quale scaturiscono tutte le benedizioni!

3] Coordinatrice della catechesi per gli adulti anglofoni presso la Parrocchia dell'Assunzione. Questo ministero era inattivo da diversi anni.

I parrocchiani stanno aiutando a riprenderlo: quelli che in precedenza ne facevano parte, quelli che si sono uniti al gruppo e quelli che cercano altri aiutanti. Alla domanda del mio Direttore Spirituale, p. Carlos Limongi, allora Vicario della parrocchia, se mi interessava la catechesi per gli adulti, il mio cuore ha sussultato di gioia. Ci sono molti aspetti da considerare: imparare le strutture dei Riti, le linee guida arcidiocesane e le tradizioni parrocchiali; creare un gruppo; valutare i bisogni, la situazione di chi chiedi i sacramenti, lavorare in rete con altri coordinatori e membri

del gruppo; incontrarsi con il Direttore Diocesano della Catechesi per gli Adulti che forma e valuta ognuno ed il nostro percorso parrocchiale; trasmettere sistematicamente la conoscenza della fede cattolica.

Abbiamo una persona che sarà catecumena, un'altra che entrerà nella pienezza della fede cattolica e due che completeranno la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione.



Ci sono cinque membri del team incluso me stessa. Fin dall'inizio, c'è stato molto lavoro, ma è gratificante e appagante.

I coordinatori, coloro che hanno iniziato il cammino per ricevere i sacramenti e i membri del gruppo, abbiamo sviluppato comunione e fiducia. Le relazioni personali con Gesù sbocciano e crescono.

Il desiderio di saperne di più sulla Fede Cattolica e sulla Madre Chiesa aumenta. Vengono poste domande ponderate e risposte. Anche il Covid non ha spento la ricerca per crescere nella fede!!!

Vedere la risposta iniziale del richiedente o del membro del gruppo trasformarsi in una fiamma sempre più forte è meraviglioso.

Il Signore opera nelle relazioni personali e questo è evidente nella nostra coordinazione della Catechesi per gli adulti. Tutto è opportunità di crescita spirituale, anche quando qualcuno prende la decisione che Dio lo sta conducendo su un percorso diverso. Riconoscere e rispettare la sua scelta personale è stato un momento di insegnamento importante per tutti.

Sono molto grata al nostro Consiglio provinciale che ha scelto questi apostolati per me.

Sr. Tess Kusiak

## Finalmente insieme per la Festa di San Francesco

Il periodo di pandemia che stiamo vivendo ha cambiato le nostre abitudini e la nostra maniera di vivere, siamo stati costretti a modificare i nostri progetti, i nostri piani, ci siamo sentiti deboli, limitati... e questo ci ha fatto anche del bene. I laici Associati della Comunità di Le Mans hanno preso sul serio le indicazioni di Papa Francesco e, animati dalla fede, dalla speranza e dalla carità, si sono impegnati a venire incontro alle persone più povere in parrocchia e nel quartiere.

E se dall'inizio della pandemia non è stato possibile effettuare incontri con tutti i membri delle due fraternità, questo non ha impedito agli uni e agli altri di partecipare al canto dei Vespri e all'Eucarestia con le Suore della Comunità ed anche a formare dei piccoli gruppi per pregare e per condividere in semplicità e gioia francescana.



Poi finalmente l'OCCASIONE PROPIZIA: La FESTA di SAN FRANCESCO.

*“Dopo un anno senza incontri delle due fraternità, i Laici associati hanno risposto positivamente e in grande numero all'invito della comunità delle suore, a vivere insieme la celebrazione del Transito, e la festa di san Francesco.*

*La celebrazione del Transito è commovente, per l'evocazione del passaggio di Francesco da questo mondo al Padre, assistito dai suoi fratelli, in un totale abbandono alla volontà di Dio, fedele fino alla fine al suo voto di povertà, umile e nudo, confidente, e aperto alla lode, riconoscendo tutte le gioie vissute, e offrendo le sofferenze e le dure battaglie che ha combattuto.*

*Attraverso i canti, le preghiere, i passaggi tratti dalla sua biografia, noi ci avviciniamo sempre un po' di più al mistero della sua vita donata, della profondità e dell'esigenza della spiritualità francescana.*



*Per il mio cuore, è un invito rinnovato a vegliare; vegliare senza riposo per portare al cuore della mia vita nel mondo un po' di più fraternità, gioia semplice, lode, fiducia e speranza.*

*Il 4 ottobre, il via alla festa in onore di san Francesco!*

*Dopo l'Eucarestia, la gioia di riunirci insieme, laici associati e suore della comunità fmsc, per condividere il pasto composto dalle specialità portate da ciascuno di noi. Alcuni invitati supplementari si lasciano trascinare in questa gioiosa compagnia, sorpresi e felici di vivere questo momento inatteso. Accoglienza francescana!*

*Noto i sorrisi radiosi, ascolto le conversazioni animate, le risate...la condivisione calorosa delle notizie, gioie e pene che porteremo nella nostra preghiera. Una convivialità calorosa, che esprime pienamente la gioia di trovarsi tra fratelli e sorelle, liberi e veri". Grazie Signore, grazie San Francesco, grazie a tutti.*

*( Claire Nogaret)*

*“Ogni volta è la stessa FELICITA' di incontrarci tra laici associati e le Suore, con mio marito Marco che non ha fatto delle promesse e che è felice di poter rendere servizio materialmente, noi ritroviamo veramente LA NOSTRA FAMIGLIA! Le Suore sono sempre molto accoglienti, manifestando un'attenzione particolare per ciascuno di noi, informandosi con discrezione sulla nostra salute, il lavoro, la famiglia... Una parola, un sorriso, tutto questo ci fa molto bene! Apprezzo, in modo particolare, il fatto di iniziare la nostra serata d'incontro in cappella per il tempo della PREGHIERA e la MESSA, animate dai bei canti gioiosi e rilassanti, percepisco ogni volta una comunione profonda, dove noi laici siamo invitati a fare Chiesa con la comunità delle suore attraverso i canti, la lettura della Parola di Dio, un'intenzione di preghiera... Poi arriva il momento di festa, molto fraterno, del pasto condiviso, dove le doti culinarie di ognuno si mettono a frutto e che tutti ci offrono, intorno ad una grande tavola dove prendiamo posto in mezzo alle Suore con piacere, nella gioia e in grande semplicità. Questo ci permette di scambiarcì le notizie e di conoscere meglio alcune tra di loro che vediamo un po' meno.*



*Che GIOIA ogni volta il ritrovarci tutti insieme! E' un momento privilegiato nel quale noi possiamo condividere gli avvenimenti felici o meno felici che attraversano le nostre vite dalle giornate piene, questi momenti rinsaldano i nostri legami francescani nella fiducia e l'affetto che fanno nascere nel cuore di tutti la gioia e la lode, il rendimento di grazie e la compassione con la promessa di sostenerci l'un l'altro UNITI nella preghiera con tutta la comunità delle nostre care suore francescane.*

*Dopo i periodi difficili d'isolamento dovuti a ragioni sanitarie, non vedevo l'ora sinceramente di rivivere questo momento d'incontro presso le care suore attorno a san Francesco, dove mi sono veramente ricaricata nella PACE e nella GIOIA”*

*Dopo i periodi difficili d'isolamento dovuti a ragioni sanitarie, non vedevo l'ora sinceramente di rivivere questo momento d'incontro presso le care suore attorno a san Francesco, dove mi sono veramente ricaricata nella PACE e nella GIOIA”*

*( Bernadette Marteau)*

*Lodate e benedite il Signore!*

*le suore della Provincia “S. LUIGI IX”*

**“Alzati, ti costituisco testimone di quello che hai visto!”**

Rispondendo all’invito di Papa Francesco a vivere le tappe Diocesane della Gmg (giornata mondiale della gioventù) che si celebrerà a Lisbona nel 2023, i giovani della Diocesi di Roma si sono messi in cammino e con loro anche noi, alcune giovani suore della comunità Maria Immacolata di Centocelle. Ci siamo unite a due Frati Cappuccini della nostra parrocchia di San Felice da Cantalice. Il gruppo era vario e numeroso: alcuni giovani e ragazzi scout, alcune volontarie e altri che seguono il cammino formativo della Parrocchia. L’appuntamento per incontrarci era a San Giovanni in Laterano.



Ci siamo poi unite agli altri giovani della Diocesi di Roma, rendendo più concreto il cammino sinodale attraverso un semplice pellegrinaggio camminando per le strade di Roma, proprio le stesse strade che i Papi hanno percorso per raggiungere il Vaticano, quando vivevano ancora nel Laterano.

Abbiamo raggiunto il Colosseo, Piazza Venezia, Via Vittorio Emanuele II e siamo giunti a Via della Conciliazione che ci ha condotto a Piazza San Pietro dove imponente sorge la Basilica di San Pietro con il suo colonnato che accoglie e abbraccia.

Su queste storiche strade, i grandi Santi hanno vissuto un’intensa pastorale giovanile, uno fra tutti San Filippo Neri, il santo dei giovani per eccellenza.

Camminando insieme con altri giovani si ravviva l’entusiasmo, avvicinandoli ci apriamo all’amicizia cominciando dal saluto e soprattutto ascoltandoli nel loro racconto di vita con le loro varie attività.



Giunti a San Pietro alcune giovani volontarie che animavano i partecipanti, ci hanno distribuito la colazione. Dopo aver fatto colazione, con i biglietti che ci avevano consegnato a San Giovanni in Laterano prima di partire, siamo entrati in Basilica ad attendere l'incontro con il Santo Padre Francesco, nostro Vescovo che ha concluso l'incontro con la celebrazione Eucaristica. Il Papa ci ha invitato a riflettere sulla Parola di Dio tratta dall'Apocalisse di san Giovanni e dal Libro del profeta Daniele contemplando Gesù Re dell'universo il quale ha l'ultima parola sulla nostra esistenza, che ci dà speranza, illuminando la notte.



L'oscurità della vita che stiamo soffrendo in questo nostro tempo, ha bisogno di occhi luminosi per dare luce alle tenebre del nostro cuore e intorno a noi ed avere il coraggio di alzare lo sguardo per vincere la tentazione di rimanere nelle nostre paure.

Questo è l'invito "Alza lo sguardo, àlzati!", "che il Papa ha lanciato per accompagnare i giovani nel cammino verso la Gmg di Lisbona del 2023. Ci ha invitato ad essere capaci di sognare, e capaci di portare avanti con coraggio i nostri sogni, per non lasciar soffocare i grandi ideali di questo mondo. Il Santo Padre si è manifestato molto riconoscente per la presenza e il contributo dei giovani nella chiesa che con entusiasmo e coraggio portano avanti i loro sogni.

Ci ha ripetuto: *"Grazie, grazie, quando siete capaci di portare avanti i sogni con coraggio, per quando non smettete di credere nella luce anche dentro le notti della vita, per quando vi impegnate con passione per rendere più bello e umano il nostro mondo. Grazie per quando coltivate il sogno della fraternità, per quando avete a cuore le ferite del creato, lottate per la dignità dei più deboli e diffondete lo spirito della solidarietà e della condivisione. E soprattutto grazie perché in un mondo che, appiattito sui guadagni del presente, tende a soffocare i grandi ideali, non perdetevi in questo mondo la capacità di sognare! Non vivere o addormentati o anestetizzati. No: sognare vivi. Questo aiuta noi adulti e la Chiesa. Sì, abbiamo bisogno anche come Chiesa di sognare, abbiamo bisogno dell'entusiasmo, abbiamo bisogno dell'ardore dei giovani per essere testimoni di Dio che è sempre giovane!"*

*Sr. Annabel Alera*



**“La Divina Provvidenza continua ad accompagnarci...”**

Nel mese di gennaio 2021, la Casa-Famiglia “Laura L roux” di Frosinone ha ricevuto un piccolo contributo economico, ma di grande valore “umano”, da parte dei fratelli detenuti grazie al loro lavoro-laboratorio artigianale. Sorprese da questo grande e significativo gesto, abbiamo risposto con profonda gratitudine a questi fratelli per la loro attenzione verso i nostri bambini nonostante la loro situazione di detenzione.

Da questo scambio epistolare,   nata una bellissima comunicazione ed una proposta di collaborazione. La richiesta   stata presentata dalla educatrice-psicologa della Casa Circondariale di Frosinone tramite la direttrice e richiedeva la presenza di una religiosa con impegno di ascolto e di sostegno umano – spirituale per i detenuti in collaborazione e su segnalazione dell’Ispettore della sezione, cooperando anche con la psicologa ed educatrice del reparto.

Dopo un discernimento iniziale con i superiori su questo nuovo servizio, si   ritenuto importante e fondamentale cogliere questa richiesta come ispirazione del Signore, come una Sua chiamata per essere a servizio degli “ultimi”. E cos , il “piccolo contributo economico” dei detenuti ai bambini della Casa-Famiglia   divenuto strumento della Divina Provvidenza, che, come dice il nostro Fondatore, il Venerabile Padre Gregorio “ha diverse ed innumerevoli vie per raggiungere i suoi fini”.

*“... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi...” (Mt 25,31-46)*

Mi piace iniziare da questo versetto biblico per

condividere la nuova esperienza di servizio che attualmente svolgo presso la Casa Circondariale di Frosinone tutti i martedi per 3 ore, dal mese di marzo 2021.

  un servizio emotivamente molto forte e molto bello; incontrare le persone – i fratelli detenuti personalmente per instaurare un dialogo umano – spirituale fondato soprattutto sull’ascolto delle loro storie, dei loro drammi, delle loro sofferenze interiori, dei loro pentimenti, del loro desiderio di sentirsi perdonati e amati; donare loro vicinanza, comprensione, condivisione, speranza che c’  un Dio che li ama e che   sempre con loro e non li giudica per quello che   stato commesso,   una gioia ed una ricchezza umana e spirituale immensa. Un valore fondamentale che ho imparato stando a contatto con loro   proprio quello di entrare in relazione con loro senza pregiudizi e giudizi, ma avendo la consapevolezza che davanti a me c’  una persona amata da Dio e non un condannato, una persona che ha fame di speranza e di sentirsi amata, accolta e perdonata da Dio. Questi fratelli aspettano con gioia e ansia il martedi per poter parlare con qualcuno e soprattutto sentirsi accolti e ben voluti per quello che sono realmente e non per il reato commesso.

Mi rendo conto che incontrarli non   solo donare il mio tempo, la mia presenza, l’amore di Ges  per loro e per me, ma   un dono che ricevo,   un’esperienza dell’amore redentivo del Cuore di Ges  che tocca me prima di tutto e mi aiuta a “guardare” le ferite dell’umanit  attraverso quella “ferita” del Suo Costato, dove tutti troviamo Grazia e Amore.

*Sr Federica Imperatore*



*il gruppo  
dei fratelli “detenuti”  
durante  
un’esibizione teatrale  
come parte  
del progetto  
di sostegno umano-psicologico  
a loro offerto*

## **L'AMORE TENDE AD ESPANDERSI**

Quando San Francesco scoprì in Cristo il senso della sua vita, sentì l'urgenza di comunicare con gioia, il "tesoro che aveva trovato", perché l'amore tende ad espandersi.

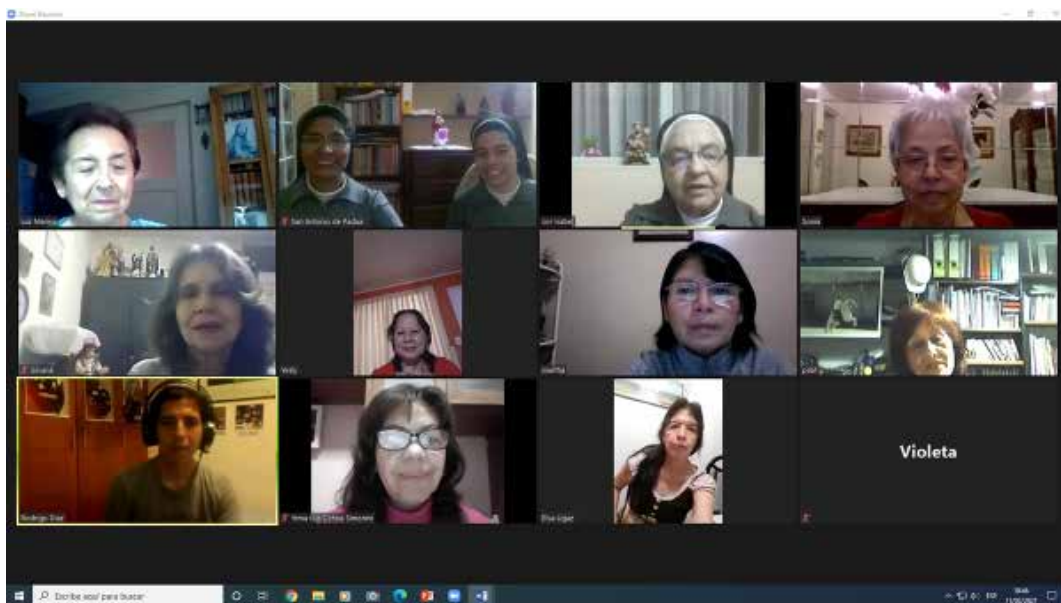
Anche noi, Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, eredi dello spirito di San Francesco sentiamo il bisogno d'integrare meglio il nostro vissuto con i laici, offrendo loro la nostra ricchezza carismatica come un'istanza di crescita nell'amore e un invito a partecipare alla nostra missione evangelizzatrice.

Il vissuto del mistero cristiano è inesauribile nella Chiesa: dall'integrazione dei diversi carismi si manifesta al mondo, il volto di Cristo.

I religiosi ricevono dai laici il loro senso del concreto, il loro modo peculiare di vivere la fede, la loro ricchezza umana, la loro visione della vita. I laici, da parte loro, attendono dalle religiose motivazioni per approfondire il senso della vita, proposte di valori perenni e trascendenti e una testimonianza autentica di vita spirituale.

Brevemente presentiamo la vita di una comunità di laici associati alle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, nella città di Lima, Perù, accompagnata dalla fraternità religiosa. Durante il tempo di contingenza sanitaria, sorge l'imperiosa necessità di elaborare materiale visivo per approfondire, per mezzo di videoconferenza ed altro, l'accompagnamento e lo spazio di formazione dei nostri laici associati; estendendo l'invito alle altre fraternità presenti nei paesi latino-americani.

Il materiale audio visivo suppone l'elaborazione di testi e la scelta dei sacerdoti o altre persone per



la presentazione dei temi, in questo modo si fa buon uso dei social network, che, nel periodo di isolamento rigoroso, sono stati lo strumento, oltre che per la preghiera anche per il sostegno emotivo e l'accompagnamento spirituale dei membri della fraternità, che soffrono perdite, angoscia, solitudine e in alcuni casi depressione a causa della paura e della mancanza di relazioni interpersonali.

Come segno molto positivo, in questo scenario epidemiologico, si riceve il vaccino contro il Covid 19, che permette la riduzione delle restrizioni, e fa sperimentare, per l'anima e il corpo, il beneficio del ritrovo in presenza, costituendosi un vero motivo di gioia sia per la fraternità dei laici che per la fraternità religiosa. Questi ritrovi fanno scaturire sentimenti contrastanti, da una parte la gioia di vedersi, di ascoltarsi, ma anche la grande nostalgia per l'assenza fisica dei membri della fraternità di laici, chiamati alla casa del Padre.

Come i fedeli laici, "sono chiamati da Dio a contribuire, dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio dei propri compiti, guidati dallo spirito evangelico, e così manifestano Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della loro fede, speranza e carità..." (Cfr. Christifidelis laici n°59)

La pratica di questa dimensione fraterna arricchisce il cammino di formazione e di guarigione dei laici associati alla fraternità religiosa di Lima, sotto la protezione di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, che si organizza per sostenere i più colpiti dalla crisi economica provocata dalla pandemia.

Facendo sua la massima di sant'Alberto Hurtado, "dare senza mai stancarsi", condividono cibo, vestiti, utensili e anche denaro, consegnato via bonifico bancario. In questo modo la Divina Provvidenza si fa presente e cammina per le strade di Lima nel quartiere di San Isidro, attraverso la carità di tante persone. Le donazioni sono condivise con un'altra congregazione religiosa, il cui apostolato è la pastorale sociale nel distretto Villa Maria del Trionfo, uno dei settori più impoveriti della capitale, e anche con tanti fratelli privi del necessario che manifestano il loro bisogno.

Con le dovute precauzioni, si nutre anche l'anima dei fratelli, con "il Pane di Vita", l'Eucaristia che raggiunge malati e anziani del settore, quando questi lo richiedono. In questo modo, si



rafforza la comunione della Chiesa con i più vulnerabili dell'ambiente che sono gli adulti più anziani.

Le reti sociali hanno permesso di avvicinare i fratelli nel tempo di maggiore isolamento, dall'anno scorso fino al momento attuale. Per questo scaturisce la gratitudine a Dio, creatore di ogni bene, che muove i cuori e ispira, attraverso il suo Spirito, a fare il bene. In quest'ultimo periodo dell'anno liturgico in cui le letture della liturgia quotidiana rendono presente la seconda venuta del Signore e chiedono di essere preparati, con l'anima pulita e le mani piene di buone opere, "perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... malato e mi avete visitato... venite, benedetti dal Padre mio..." (Cfr. Mt. 25, 35-44), ogni risorsa, ben impiegata, dà gloria anche a Dio.

Niente può paralizzare lo Spirito. L'evangelizzazione continua il suo cammino, spesso in salita, vincendo il proprio scoraggiamento e lo scarso uso delle reti sociali. In questo contesto, doloroso, risplendono anche le sapienti parole del caro nostro fondatore Venerabile Padre Gregorio Fioravanti: "Meravigliosi sono i tratti della Provvidenza alla quale nessuno ha diritto di chiedere perché questo, in questo modo e non altrimenti" (F.1, pag.16)

Per la gloria di Dio e la salvezza delle anime!

## LA VERA GIOIA È DONARE...

La mancanza di risorse per avere un pane da portare in bocca è una realtà in molti angoli della terra, anche nel sud del Cile, nella X Regione di Los Lagos.

Nella città turistica di Puerto Varas, c'è un settore, un quartiere povero, la città di Puerto Chico.

Le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore sono presenti in mezzo ai poveri e sofferenti, dal 1954. Per rispondere ad una delle esigenze della popolazione, una religiosa italiana ha fondato una sala da pranzo, il cui nome è MENSA APERTA SUOR ANAPIA.

Oggi come ieri, per dare da mangiare all'affamato!

In tempo di Natale, quando Dio manifesta il Suo Amore Eterno, donandoci il suo Figlio, *"la Parola si è fatta carne ed ha dimorato tra noi"* come ci trasmette san Giovanni, continua a comparire nella mangiatoia di quella mensa, nella mangiatoia dei cuori aperti e caritatevoli che condividono il pane con chi non ne ha. Questa semplice esperienza sia come la stella di Betlemme che guida gli esseri umani ad offrire regali al Bambino Dio che si manifesta in chi soffre.

Ogni battezzato è chiamato ad annunciare Gesù Cristo, essere testimone con la vita e con la parola. Quanto più, le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, chiamate dal Signore per arrivare fino ai confini della terra!



Confine che si chiama oggi, il quartiere Puerto Chico, una popolazione da tempo emarginata: abitanti rifiutati dalla società, perché la vita li ha provati e sono caduti nella delinquenza e nell'alcol.

Grazie a Dio, al dono generoso, delle religiose e di tanti benefattori, le condizioni di vita migliorano, tuttavia, il flagello delle bevande alcoliche rimane presente nella vita di uomini e donne, come pure la fame, che corrode le viscere e tocca i sogni e le speranze delle famiglie povere, che oggi come ieri popolano la terra.

C'è più gioia nel dare che nel ricevere dice la Parola di Dio e anche la vita di tanti uomini e donne, che scoprendo il Signore in chi soffre, condividono quello che sono e quello che hanno, essendo, questo, fonte di gioia.



Nella mensa aperta "Suor Anna Pia, "con l'aiuto di alcune istituzioni e persone, che di generazione in generazione collaborano, si riesce a dare il sostentamento quotidiano alle persone che vengono a pranzo. Prima della pandemia, la condivisione era quotidiana, ora, per motivi di essa, il pranzo viene loro consegnato solo tre giorni alla settimana, a beneficio di persone senza lavoro e con scarse risorse, di coloro che vivono in strada, alcolizzati e tossicodipendenti, famiglie a basso reddito, migranti e chiunque ne abbia bisogno. In generale, circa 60 persone ricevono il cibo, che comprende un piatto unico abbondante, pane e dessert. A volte, quando le provviste sono abbondanti, si condivide loro più pane, cibo fondamentale per i cileni, e una borsa con viveri per il resto della giornata. Tutto è accompagnato dal cibo spirituale, canto, preghiera, una breve catechesi, e giochi a gara che riscaldano l'aria fredda della zona, per la pioggia costante e l'umidità, con le loro voci, risate e applausi ai vincitori, che ricevono succhi, biscotti e un pezzo di dolce. Quelli che non hanno nulla, sono felici con così poco, con un alimento semplice, insignificante per il mondo, ma così significativo per loro, addolcisce loro la vita! Ogni giorno porta una novità, un volto nuovo di Cristo per accogliere e sorridere, per nutrire e ascoltare, per guarire e amare.

*"Bisogna aiutare a riconoscere che l'unico modo è di imparare ad incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, che è di valutarli e accettarli come compagni di cammino, senza resistenze interne. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella sua voce, nelle sue rivendicazioni". (Evangelii Gaudium)*

Non c'è tesoro più grande che possiamo offrire ai nostri contemporanei che seguire ogni giorno il Signore, testimoniando il suo Vangelo, imparando dall'umiltà di Cristo che, seguendo tutta la volontà del Padre, è venuto per servire, per "dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20,28).

## PIGMEI... la GIOIA di SENTIRSI FIGLI DI DIO

I pigmei sono un gruppo etnico generalmente noti per vivere nella foresta pluviale equatoriale dell'Africa.

Hanno un forte senso di vita comunitaria, caratterizzato da uno stile di vita secondo natura, unico. Il loro ambiente naturale fornisce tutto ciò di cui hanno bisogno per il loro sostentamento.

Generalmente sono facilmente identificabili dalla loro fisionomia unica e bassa statura caratteristiche che li differenziano da molte altre tribù o clan. Parlano una lingua comune conosciuta come "Bakar".



L'istruzione accademica non fa parte della loro tradizione: date le strutture che hanno a loro disposizione e le grandi distanze.

Per questi motivi molti di loro non frequentano la scuola, hanno piuttosto un'educazione informale e orale. Hanno un naturale modo sinfonico e melodioso di cantare, usano le loro voci in modo eccellente. La maggior parte delle loro canzoni parlano delle loro tradizioni e della loro storia.

I Pigmei sono circondati dai "Banti", (un nome che si riferisce alle persone che vivono nell'Africa Centrale, Orientale e Meridionale) con cui più spesso sono costretti a confrontarsi in molte aree e in molti aspetti.

La sfida dell'integrazione e del rispetto reciproco delle culture lascia ancora molto a desiderare. La soluzione reale e duratura rimane quella dell'educazione.

Ogni cultura ha bisogno di essere educata ed evangelizzata perché la convivenza più umana e dignitosa possa caratterizzare il rapporto tra i pigmei e i "banti". Tuttavia molto è già stato fatto in questo campo e molto resta ancora da fare, poiché le sfide sono ancora aperte.

Nella regione del Sangha, precisamente a Sembe, abbiamo entrambi i gruppi che vivono nella comunità, anche se con molte sfide che devono

ancora essere affrontate.

Ecco perché pastoralmente, la Chiesa locale porta avanti iniziative che possano aiutare a creare una consapevolezza dell'Amore di Dio per l'umanità e per ogni essere umano, indipendentemente dall'origine, dalla razza o dalla nazione.

È in questa luce di incoraggiamento a portare l'amore di Dio all'umanità che la Diocesi di Ouesso ha organizzato un concerto musicale tra i pigmei delle diverse località, che dovevano convergere a Peke, intorno al loro Vescovo, sacerdoti e religiosi e a tutta la popolazione per cantare le lodi a Dio onnipotente che è padre di tutti.



Una volta ricevuto l'invito del Vescovo, noi suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore che dal 1995 siamo a Sembe, abbiamo immediatamente invitato i ragazzi della nostra Scuola, San Kizito di Lipoua e quelli del quartiere. Abbiamo radunato 21 ragazze e ragazzi e subito abbiamo iniziato le prove dei canti.

Tutti i membri della nostra comunità religiosa, nei diversi campi di lavoro, hanno partecipato e sostenuto l'iniziativa.



I ragazzi molte volte sono stati accompagnati fino alle loro case, in macchina, per rassicurare i genitori che i loro figli erano con noi. Spesso Anita Puncini, una volontaria della Svizzera che vive con noi già da tanti anni, faceva questo servizio.

Dopo tre settimane di prove di canti in cui abbiamo goduto le voci meravigliose e le espressioni gioiose delle ragazze e ragazzi, abbiamo provato una grande gioia e tanta gratitudine verso Dio che ci ha usate come strumenti per trasmettere il Suo amore e la gioia a questi Suoi figli, i pigmei.

Arrivato il tempo della partenza per Peke, ci hanno accompagnato: la signora Esther infermiera del nostro ospedale, la signora Nadia e il signor Jean Ndamo entrambi insegnanti delle nostre scuole a Egnabi e Lipoua, membri della corale parrocchiale e il dottor Buka, medico nel nostro ospedale. Certamente le suore non potevano mancare: suor Lucia Superiora della Comunità, suor Ritapia Direttrice dell'Ospedale e suor Blessing ,responsabile delle nostre scuole.

Il nuovo coro ha preso il nome di: CORO SAN KISITO di LIPOUA - SEMBE. La scelta del nome è dovuta al fatto che il Santo è un giovane africano dell'Uganda che è morto a causa della sua fede in Dio e che oggi è un modello di fede per i giovani africani.



Sabato 13 novembre 2021 siamo partiti per Peke in due pulmini. Si sentiva che l'emozione riempiva di gioia ogni persona. Siamo arrivati a Peke a mezzogiorno.

Essendo la prima uscita e la prima volta che i ragazzi raggiungevano la città di Ouessou, la capitale della loro regione SANGHA, abbiamo deciso di fare qualche giro in città per conoscere alcuni luoghi importanti. Erano così commossi che alcuni di loro non finivano di ringraziare le suore per tutto quello che fanno per loro.

Il concerto musicale è iniziato alle ore 19, partecipavano sei cori provenienti da varie zone pastorali della Peke e di altre parrocchie come: Peke, Palmeraires, villaggio di Parigi, Zoulabouth, Biessi, Lipoua da Sembe.

I cori hanno fatto la loro presentazione in presenza del Vescovo della diocesi di Ouessou, Mons. Yves Monot, del Vescovo della diocesi di Imfondo Mons. Daniel Nzika, dei Sacerdoti e Religiosi di varie congregazioni e di tutti i fedeli.



La nostra profonda gioia non si basa solo sul fatto che i nostri ragazzi abbiano cantato meglio di tutti, ma sull'espressione di gioia e libertà che abbiamo potuto cogliere nei volti di tutti i Pigmei radunati per il concerto.

Certamente attraverso questa esperienza loro hanno potuto sperimentare l'amore di Dio verso ogni uomo e anche rinforzare la loro appartenenza alla società in cui vogliamo vivere da figli di Dio.

Il giorno dopo, abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica nella nuova Chiesa di Peke e poi abbiamo intrapreso il ritorno a Sembe.

Questa esperienza è stata unica e rimarrà, come un momento indimenticabile per noi suore perché Dio ci ha permesso di condividere con tutti gli altri Pigmei della Regione la certezza di essere fratelli in Gesù. Ringraziamo l'Onnipotente per il suo amore che non ha limiti.

Il mandato evangelico risuona ogni giorno nei nostri cuori: *"Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, ..."* (Mt 28,19a).

*Suor Blessing Lukong*

## Come sono belli i piedi del messaggero di lieti annunci

Era un sogno tanto atteso Provincia “Holy family” avere un'équipe di suore impegnate nella missione evangelizzatrice a tempo pieno organizzata dalla nostra provincia.

Nel 2021 ha preso forma “l'apostolato della Buona Novella Fmsc” e un gruppo di suore ha iniziato ad andare di villaggio in villaggio in varie diocesi ad annunciare la Parola di Dio.

Nonostante la persistente paura del COVID-19, in ogni villaggio delle parrocchie in cui abbiamo le nostre comunità, è stato lanciato un programma di risveglio della fede.

Ha lo scopo di aiutare i fedeli a ravvivare la loro fede spenta o perduta, salvarli dalla loro eccessiva paura e depressione e riportarli dalla loro normale Santa Messa online alla Santa Messa celebrata nelle loro Chiese parrocchiali.



Ha anche lo scopo di formare i fedeli e guidarli a una vita santa attraverso la ricezione dei sacramenti, in particolare del Battesimo, della Riconciliazione, della Santa Comunione, ecc. I programmi di tre giorni organizzati in molte chiese del villaggio includono visite familiari, ascolto paziente dei loro problemi, consulenza e preghiera, preparazione ai vari sacramenti, predicazione della Parola di Dio, svolgimento di servizi penitenziali, lode e adorazione e preghiere di guarigione.





Il programma si conclude con una solenne Celebrazione Eucaristica e un'agape fraterna.

Rispondendo all'invito dei parroci di diverse diocesi, abbiamo percorso molti villaggi durante l'anno pandemico 2021, guidato molti programmi per ricevere i sacramenti e fatto molte rettifiche matrimoniali.

È davvero un rischio, muoversi e relazionarsi in questi giorni di pandemia. Tuttavia, la gente ha sete di Dio e non possiamo resistere allo Spirito Divino che ci guida ad andare avanti. Ci sono richieste da molte parrocchie e siamo in cammino continuo per il nostro Salvatore Gesù e il suo Regno. Abbiamo assistito ad una buona risposta e ad un'intensa partecipazione da parte dei fedeli.

Ringraziamo il Signore per la sua presenza costante nel nostro apostolato e per averci reso degli strumenti per diffondere il suo messaggio.

Tutto è per la sua maggior gloria e per far conoscere il suo nome al mondo

soprattutto in questo periodo difficile della storia.

Come dice l'apostolo: *«Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!»* (1 Cor 9, 16)



## FMSC LAICI ASSOCIATI a PAMARRU

Il 30 gennaio 2022 è stato formato un nuovo gruppo di laici associati Fmsc, oltre ai gruppi già esistenti a St. Elizabeth Home Pasurupadu, St. Francis Convent Kalipatnam e St. Antony's Convent a Chennai.

Il nuovo gruppo si è formato a Pamarru con riferimento alla comunità Little Flower, con i membri appartenenti a diverse diocesi e parrocchie soprattutto da dove abbiamo le nostre comunità.

La maggior parte di loro sono nostri ex alunni che ora si sono stabiliti qui e altri sono nostri lavoratori che sono buoni cattolici.

Per la loro disponibilità a far parte della nostra famiglia di FMSC Laici Associati, Suor Suni Clare, la consigliera provinciale, li ha accettati in un incontro di preghiera mettendo al collo il "TAU" francescano come simbolo della loro appartenenza. Attualmente i nuovi membri sono quindici.

La sede è nei locali della Scuola Assisi a Pamarru e l'incontro si è svolto nell'Aula dei servizi sociali "ASWAS". Hanno convenuto all'unanimità che le riunioni si possano tenere una volta al mese.



## **Festa di “Maria Immacolata” nello iuniorato in India**

*“Quando pronunciamo il nome di Maria,  
il cielo si fa più bello, la terra gioisce,  
i demoni sono atterriti e svaniscono come polvere”.*

L'8 dicembre 2021 è stato un giorno di gioia ed esultanza per lo Iuniorato della Provincia “Holy Family” perché in questo giorno abbiamo celebrato con grande solennità e gioia la grande festa dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Al mattino abbiamo avuto una solenne Celebrazione eucaristica.

La sera avevamo organizzato un programma chiamato “Notte Mariana”. Lo scopo di questo programma era quello di intensificare la nostra devozione e amore verso la nostra Madre, la Beata Vergine Maria, in modo più profondo. Il nostro venerato p. Gregorio era un “cavaliere” di Maria Immacolata. L'amava con tenerezza e il segreto del suo eroismo era proprio Maria. Seguendo le orme del nostro amato padre anche noi abbiamo un grande bisogno dell'amore, della protezione e della guida costante della nostra Madre celeste oggi, soprattutto in questo momento cruciale di pandemia, persecuzioni, guerre e violenze.

Le nove suore iuniore sono state divise in tre gruppi e tutte sono state molto entusiaste di lavorare per rendere questo programma più significativo, colorato e di successo. Le giovani avevano raccolto molte immagini della Vergine Maria e li hanno esposti in modo molto bello e artistico.

Abbiamo iniziato il programma con Marian Marchfast (marcia in onore a Maria) alle 19:00. Dopo di che abbiamo recitato il Santo rosario cantando in più lingue. Poi c'è stata la mostra mariana realizzata



dalle iuniore. Tutte le sorelle della nostra comunità e le donne di Japamala Bhavan erano presenti e hanno apprezzato le giovani per il grande sforzo che hanno fatto per onorare la nostra Beata Madre così bene nella sua festa dell'Immacolata. I premi sono stati assegnati anche al miglior gruppo. Abbiamo concluso il programma cantando il bellissimo inno alla Madonna “*As I kneel before you...*”

Corriamo da Maria nostra Madre, e come suoi figli ci gettiamo tra le sue braccia amorose con perfetta fiducia.

## **TRANSITO del nostro Fondatore il Venerabile Padre Gregorio**

**“Il venerabile padre Gregorio Fioravanti era uomo di fede ed era convinto che il Signore che sempre veglia non lo lascia solo.”**

Il 23 gennaio 2022, noi Suore, Novizie e Aspiranti della Comunità di formazione abbiamo celebrato con grande solennità il 128° anniversario della nascita al Cielo del nostro Fondatore, il Venerabile P. Gregorio Fioravanti.

In questo giorno “benedetto”, abbiamo reso grazie a Dio Onnipotente per il grande dono del nostro venerato p. Gregorio come Fondatore della nostra Congregazione poiché abbiamo il privilegio di essere le sue amate figlie. Abbiamo invocato l’intercessione delle sue benedizioni e il suo sostegno per il nostro cammino di ogni giorno. Abbiamo iniziato la preparazione per la celebrazione di questo evento con largo anticipo.



Nelle giornate antecedenti abbiamo organizzato momenti di studio e di riflessione incentrati sulla vita di padre Gregorio soprattutto per quanto riguarda la nostra fondazione.

Da tutta la conoscenza che abbiamo acquisito da questo tempo di riflessione, siamo diventate più consapevoli delle benedizioni che abbiamo ricevuto e dell’eredità umana e spirituale che padre Gregorio ci ha lasciato.

Vorremmo condividere in dettaglio la celebrazione del transitus, cioè la commemorazione della sua nascita al Cielo.

In processione, con candele accese e fiori, ci siamo recate dalla nostra sala di comunità alla cappella del noviziato e lì abbiamo messo fiori e candele davanti al ritratto di p. Gregorio, che era splendidamente decorato.

Quindi la superiora suor Karuna ha inghirlandato il ritratto come espressione del nostro amore, della nostra devozione e venerazione per lui.

I 33 anni trascorsi con noi, li ha vissuti esclusivamente con profonda fede per conoscere la volontà di Dio con una fiducia incessante nel Signore aggrappato solo al Salvatore crocifisso.

In ogni momento e in ogni evento della sua vita, la fede risplende nelle sue parole, brilla nelle sue opere.

Egli ci esorta «staccatevi completamente dagli affetti delle cose di questa terra, in fondo non è altro che miseria quindi fate penitenza per i peccati e per i peccati degli altri, ritiratevi dal mondo e santificate ogni giorno con l'amore di Dio».

Abbiamo avuto una presentazione vivida e profonda dei vari eventi, degli insegnamenti e della spiritualità del nostro venerato padre Gregorio attraverso una presentazione in Power Point. La sua spiritualità ha sempre dimostrato un'estrema fedeltà, con umiltà, alla croce di Cristo insieme a Maria, Sua e nostra Madre.

Era un uomo sempre aperto a rinnovarsi, rafforzarsi e riconciliarsi con i suoi problemi, le ferite e i limiti. In Lui troviamo semplicità e fiducia per accogliere e vivere la sua croce quotidiana. Ha sempre posto davanti a Dio la sua vita nascosta, il suo silenzio, la sua povertà, la modestia e la mansuetudine ecc.

Nella presentazione in Power Point è stata data particolare attenzione al suo insegnamento alle novizie *“Le novizie devono ricordare che sono entrate in un istituto dedicato alle missioni e dove le suore incontrano sacrifici di ogni tipo, a cui sempre devono essere pronte.*

*Quindi, fin dal noviziato, la novizia procuri di essere attiva, offrire se stessa e non risparmiarsi in nulla, ove si tratti di qualche sacrificio o per sollevare le sorelle o per il bene della comunità.*

*L'abbandono alla SS. volontà di Dio è un tesoro, che deve essere rinchiuso nel cuore di ogni novizia e le si deve insegnare che nulla può renderla felice, se non la volontà di Dio, che tutto Egli ordina per il suo maggior bene”.*

Dopo aver visto la presentazione, le novizie hanno espresso la loro gioia perché ha arricchito la loro consapevolezza del loro cammino di formazione nel noviziato secondo l'esempio del nostro Fondatore p. Gregorio.

Anche la comunità ha espresso gioia e gratitudine per aver potuto sperimentare la vita del nostro Fondatore, il venerabile p. Gregorio Fioravanti.

*Dalla comunità del noviziato St. Joseph  
Carmel Nagar India*





**PACE E BENE** Periodico quadrimestrale  
delle **Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore**  
Casa Generalizia "ASISIUM" via Grottarossa, 301 - Roma  
tel. 06 3325831 - fax 06 33258320  
E-mail: [segretaria.gen@fmisc.it](mailto:segretaria.gen@fmisc.it)